

5° RAPPORTO SULLE LIBERE PROFESSIONI IN BASILICATA

Anno 2023

A cura di



OSSERVATORIO *delle*
LIBERE PROFESSIONI



5° RAPPORTO SULLE LIBERE PROFESSIONI IN BASILICATA

ANNO 2023

A CURA DELL'OSSERVATORIO DELLE LIBERE PROFESSIONI

I *Rapporti regionali sulle libere professioni* sono realizzati dalla Fondazione Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni. La progettazione e la responsabilità scientifica sono di Paolo Feltrin. La direzione dei lavori di raccolta e di elaborazione dei dati è di Dario Dolce. Il coordinamento dell'elaborazione e della presentazione dei dati è di Ludovica Zichichi. La costruzione degli indicatori e la realizzazione delle relative tavole sono di Camilla Lombardi, Alessia Negrini e Giulia Palma.

La stesura del capitolo 1 è da attribuire a Camilla Lombardi, il capitolo 2 ad Alessia Negrini, il capitolo 3 a Giulia Palma e il capitolo 4 è da attribuire a Camilla Lombardi, Alessia Negrini e Giulia Palma.

Si ringraziano Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Istat, Inps, Sose, Cadiprof, Ebipro e FondoProfessioni per l'accesso alle relative basi-dati e per la fattiva collaborazione.

Questo rapporto rappresenta un allegato al VIII Rapporto sulle libere professioni in Italia - Anno 2023, con codice ISBN 979-12-80876-02-7.

Contatti:

Osservatorio delle libere professioni, c/o Confprofessioni Viale Pasteur, 65 - 00144 - Roma

Tel. +39 06 5422 0278

Mail: osservatorio@confprofessioni.eu

Il Rapporto regionale sulle libere professioni è disponibile anche nel sito www.confprofessioni.eu nell'area dedicata all'Osservatorio delle libere professioni.

Indice

Premessa di Gaetano Stella, Presidente nazionale di Confprofessioni e Carlo Spirito, Presidente di Confprofessioni Basilicata	5
1 L'economia lucana nel contesto italiano	7
2 I liberi professionisti nel mercato del lavoro lacano	21
3 Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti lucani	27
4 I redditi dei liberi professionisti	33
Bibliografia	41

Premessa

Economie regionali e il ritorno delle città: una opportunità per il mondo delle professioni

di Gaetano Stella, Presidente nazionale di Confprofessioni e Carlo Spirito, Presidente di Confprofessioni Basilicata

Le economie regionali sono sempre più interessate da due grandi processi tra loro interconnessi: da un lato la crescente terziarizzazione, dall'altro il nuovo ruolo delle città, specie di quelle di maggiori dimensioni. Si tratta di una dinamica economica e sociale che solo di recente è salita agli onori della cronaca, in parte a causa dell'aumento dei prezzi di vendita delle abitazioni e degli affitti in ambito urbano e in parte a causa delle difficoltà a trovare personale di basso livello (camerieri, operatori socio-sanitari, addetti alle pulizie, etc.) sempre più richiesto dalle economie terziarie contemporanee.

Rispetto a quanto è avvenuto in altre nazioni (Stati Uniti, Inghilterra, Francia, ad esempio), l'Italia appare in ritardo e la ri-urbanizzazione è avvenuta solo di recente e in modo ancora più evidente solo a partire dal 2010. A spingere le economie regionali è la maggiore presenza del terziario avanzato, di grandi poli universitari, di centri di ricerca e di istituti finanziari. Si tratta di tre motori che in modo sistematico alimentano anche il multiverso delle libere professioni, che appaiono nel contempo in profonda trasformazione, proprio per adattarsi a questi nuovi modelli di creazione di valore. Pensiamo ad esempio, alla crescita dimensionale, alla tendenza degli studi professionali alla multidisciplinarietà, all'uso sempre più massivo della digitalizzazione.

Se guardiamo agli ultimi tre decenni del secolo scorso, ad andare in crisi (almeno in parte) è stato lo sviluppo manifatturiero della piccola impresa, che all'epoca sembrava essere una invenzione tutta italiana, destinata a durare nel tempo e a diffondersi ovunque nel mondo. Con il senno del poi dobbiamo riconoscere che non era così, che si trattava solo di un modo di adattarsi al periodo di transizione tra il vecchio modello di produzione di massa fordista e le economie avanzate del XXI secolo basate sull'informatica, sulla digitalizzazione, sulla diffusione dell'intelligenza artificiale. Il problema di ogni regione italiana diventa di conseguenza quello di governare la transizione alle nuove economie terziarizzate trovando un qualche equilibrio tra i territori periferici in declino e il ruolo sempre più rilevante dei centri urbani.

Lo stesso vale per il mondo delle professioni, che, a seconda delle singole regioni, deve trovare un modo per adattarsi ai cambiamenti in corso. Non serve ricordare che i liberi professionisti e le alte professionalità sono al centro di entrambe le due forze che trascinano lo sviluppo delle economie contemporanee (terziario avanzato ed economia delle reti). Come rendere le professioni più produttive ed efficienti diventa allora un interrogativo fondamentale per qualsiasi politica pubblica regionale.

Un primo tema da porre riguarda la formazione continua e l'aggiornamento alle nuove tecnologie digitali all'interno degli studi professionali, a volte neppure prese in considerazione dalle politiche formative di molte regioni, indirizzate quasi esclusivamente ai lavoratori dipendenti.

Un secondo tema riguarda la necessità di aumentare prima possibile il numero dei nostri giovani con istruzione terziaria, onde evitare situazioni difficili, quali quelle attuali che riguardano il settore delle professioni medico e informatico.

Un terzo tema riguarda la programmazione della presenza dei servizi professionali anche nei territori periferici (si pensi alle farmacie, ai servizi ambulatoriali, alla consulenza informatica, ecc.) se non si vuole correre il rischio di una ulteriore marginalizzazione causata proprio dalla carenza di servizi alle persone.

Di fronte a queste sfide, ogni Confprofessioni regionale si deve porre come partner strategico per il governo della Regione e delle amministrazioni locali, nella convinzione che il successo delle libere professioni è una garanzia per la buona salute dell'intera economia del territorio, come pure per il contrasto a quei fenomeni di eccessivo disequilibrio territoriale sopra detti. In particolare, la partecipazione a tavoli di confronto sulla formazione continua e sulla programmazione universitaria potrebbero fornire ai decisori pubblici preziose informazioni sulle tendenze in atto nel mondo delle alte professionalità, come pure utili partnership per progetti integrati pubblico-privato, ad esempio, per utilizzare al meglio i fondi del PNRR.

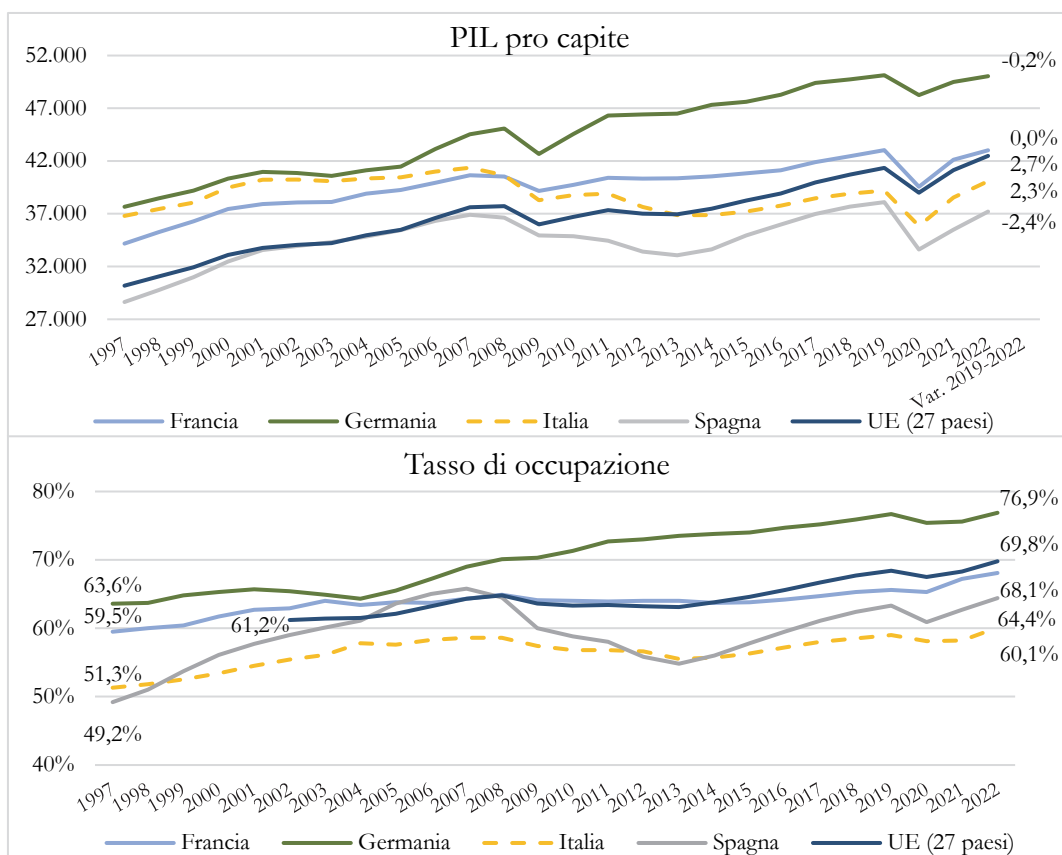
Infine, le competenze dei professionisti potrebbero in ogni momento supplire alle carenze di personale che si manifestano in ogni ambito delle pubbliche amministrazioni e che difficilmente potranno essere coperte con la sola logica dei bandi e delle nuove assunzioni. Le Confprofessioni regionali mettono a disposizione fin da subito le loro risorse informative per promuovere questa possibile integrazione tra alte professionalità, istituzioni regionali e istituzioni locali, ma si propongono anche come soggetto di stimolo e di coordinamento rispetto a tutte le iniziative che il governo regionale intende affrontare.

1 L'economia lucana nel contesto italiano

L'analisi dell'economia lucana nel contesto italiano è preceduta da una breve introduzione di carattere generale capace di collocare l'economia italiana nel contesto europeo. In particolare, si presenta lo studio della dinamica del PIL pro capite e del tasso di occupazione italiano in relazione alle principali economie europee quali Francia, Germania, Spagna e Unione Europea. La serie temporale del PIL pro capite evidenzia, per i paesi considerati, un andamento crescente interrotto dalla crisi del 2009. La successiva ripresa presenta ritmi differenti e si arresta bruscamente con la crisi legata al Covid-19 che provoca nel 2020 una caduta del PIL pro capite più drastica di quella registrata nel 2009. Tale calo viene recuperato completamente dall'Italia che nel 2022 presenta un PIL pro capite superiore ai valori pre-pandemici e registra la ripresa più sostenuta tra i paesi in analisi (Italia +2,3%, Francia 0,0%, Germania -0,2%, Spagna -2,4%). Al contrario Francia, Germania e Spagna, pur presentando un *trend* positivo, non tornano ai livelli registrati pre-pandemia. Nonostante la dinamica di crescita italiana degli ultimi anni, il *gap* con gli altri paesi, in particolare Germania e Francia, resta marcato (prima parte della Figura 1.1).

Figura 1.1: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione in Francia, Germania, Italia, Spagna e UE (27 paesi), variazione 2019-2022 del PIL pro capite e valore 2022 del tasso di occupazione

PIL pro capite in PPA (Parità di Potere d'Acquisto). Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997*-2022.



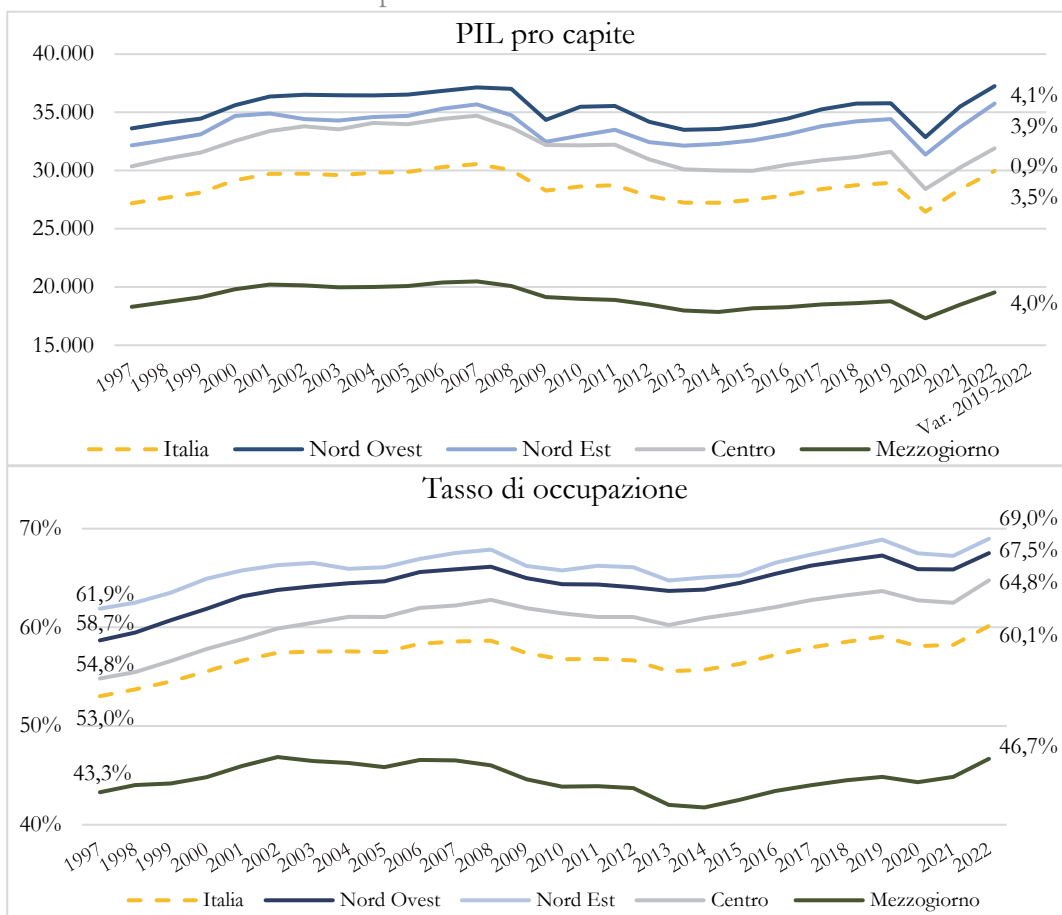
*Per l'UE (27 paesi) il dato del tasso di occupazione è disponibile solo dal 2002

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

In merito al tasso di occupazione, l'Italia evidenzia rispetto alla media europea e agli altri paesi presi in esame un *gap* decisamente evidente. Nello specifico, dalla crisi del 2009 l'Italia, assieme alla Spagna, presenta un andamento lievemente decrescente fino al 2013, anno in cui si assiste ad una leggera ripresa, interrotta poi a causa della pandemia. Tali paesi, nonostante l'incremento del tasso di occupazione tra il 1997 e il 2022, rispettivamente di 8,8 e 15,2 punti percentuali, registrano valori ancora inferiori rispetto alla media dell'Unione Europea e soprattutto alla Germania. In particolare, l'Italia presenta uno dei tassi di occupazione (60,1%) più bassi dell'intera eurozona, distante ben 16,8 punti percentuali dalla Germania (76,9%; seconda parte della Figura 1.1).

Figura 1.2: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione in Italia e nelle ripartizioni, variazione 2019-2022 del PIL pro capite e valore 2022 del tasso di occupazione

Valori PIL in €. Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2022.



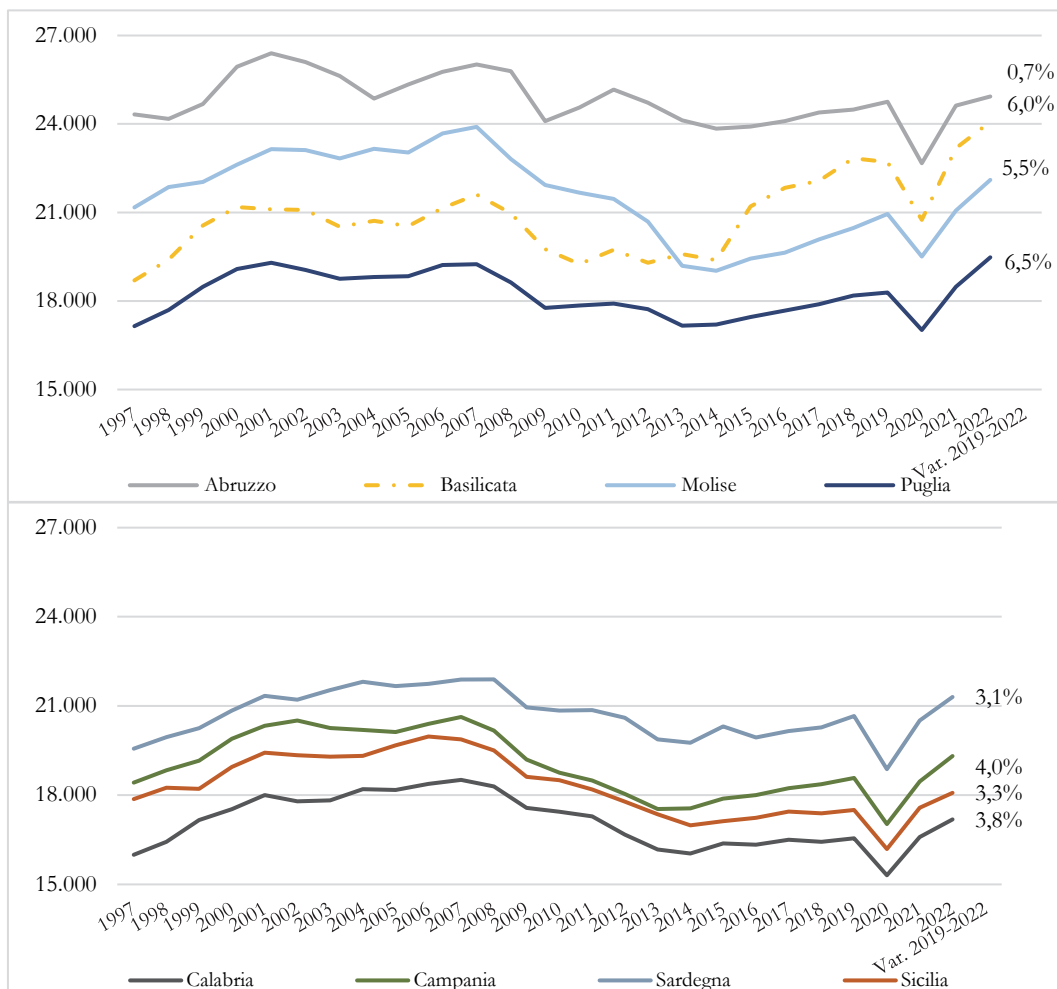
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il valore del PIL pro capite italiano è il risultato della nota dinamica territoriale nazionale, che presenta un netto divario tra il Mezzogiorno e le altre ripartizioni. La prima parte della Figura 1.2 mostra, infatti, evidenti differenze in termini assoluti di tale aggregato. Le dinamiche del PIL pro capite risultano invece simili tra di loro mostrando una crescita sostenuta tra il 2019 e il 2022, in particolare al Nord (Nord Ovest 4,1%, Nord Est 3,9%) e nel Mezzogiorno (+4,0%). L'importante variazione del Mezzogiorno non risulta sufficiente a colmare il divario esistente con le regioni settentrionali.

Come per il PIL pro capite, anche per il tasso di occupazione si rilevano le stesse dinamiche sopra citate: al 2022 il divario tra il Mezzogiorno (46,7%) e il Nord Est (69,0%), ripartizione con il valore più elevato di tale tasso, è pari a ben 22,3 punti percentuali. Inoltre, anche nel resto d'Italia il *gap* con il Mezzogiorno non sembra attenuarsi: il Nord Ovest (67,5%) e il Centro (64,8%) presentano infatti un tasso più elevato, rispettivamente, di 20,8 e 18,1 punti percentuali (seconda parte della Figura 1.2).

Figura 1.3: Andamento del PIL pro capite per le regioni del Mezzogiorno, variazione 2019-2022 del PIL pro capite

Valori PIL in €. Anni 1997-2022.



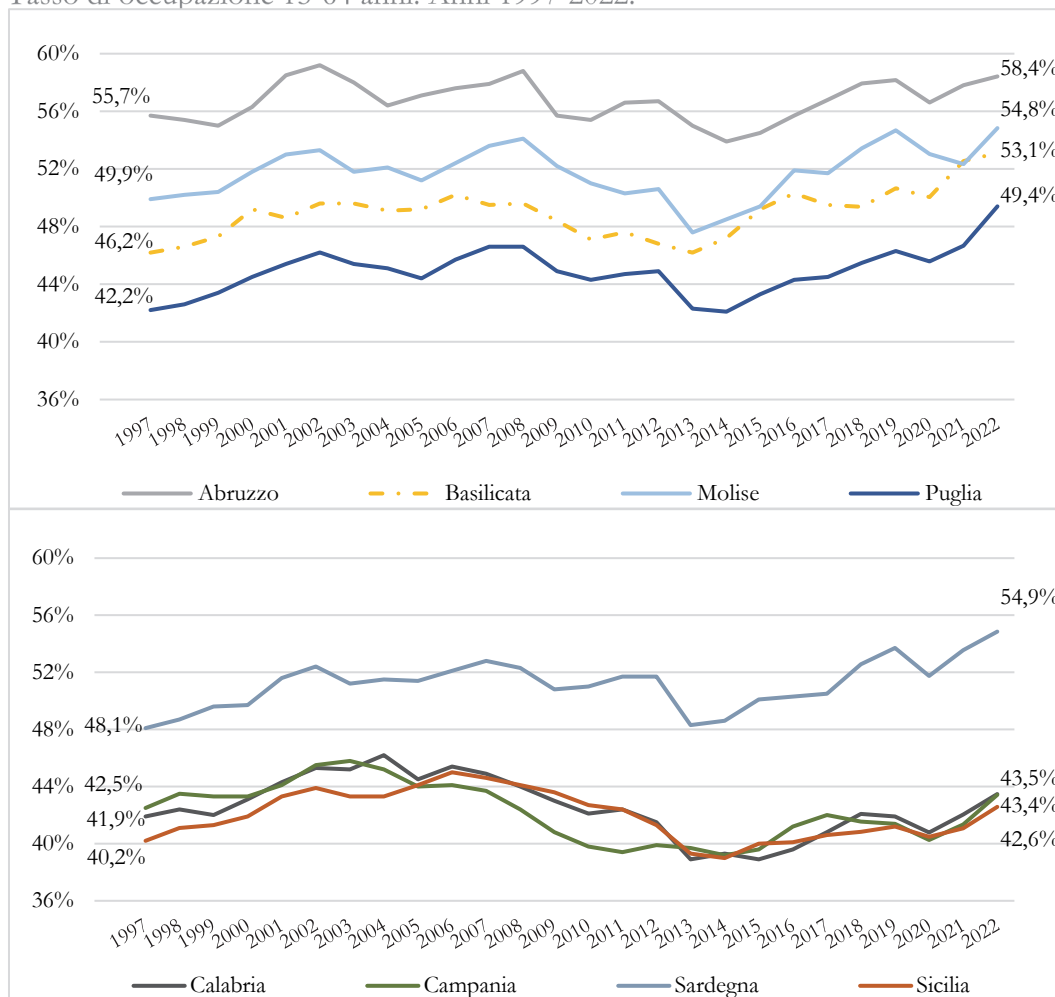
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il confronto tra le regioni del Mezzogiorno (Figura 1.3) mostra per il PIL pro capite come l'Abruzzo detenga i valori più elevati per tutto il periodo analizzato. Le regioni di tale ripartizione sembrano soffrire in egual modo la crisi provocata dal Covid-19 registrando un calo importante del PIL pro capite tra il 2019 e il 2020. Puglia, Basilicata e Molise fanno registrare le variazioni positive più sostenute tra il 2019 e il 2022, rispettivamente pari a +6,5%, +6,0%, +5,5%; la crescita così importante del reddito medio in Basilicata permette al 2022 di superare i 24 mila euro e di avvicinarsi al valore abruzzese (24.930 euro).

Come per il PIL pro capite, anche per il tasso di occupazione l’Abruzzo detiene i valori più alti nel Mezzogiorno nell’arco temporale osservato. Infatti, nonostante presenti una crescita modesta tra il 1997 e il 2022 rispetto alle altre regioni della ripartizione, nell’ultimo anno in analisi il tasso di occupazione abruzzese è pari al 58,4%. Da sottolineare inoltre le dinamiche di crescita di Basilicata (+6,9%), Sardegna (+6,8%) e Molise (+4,9%), che, se nel 1997 avevano tassi di occupazione nettamente inferiori all’Abruzzo, nel 2022 presentano valori più simili della misura, rispettivamente 53,1%, 54,9% e 54,8% (Figura 1.4).

Figura 1.4: Andamento del tasso di occupazione per le regioni del Mezzogiorno e valori 1997 e 2022 del tasso di occupazione

Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Proseguendo l’analisi sugli indicatori economici, la Tabella 1.1 illustra, per gli anni 1995, 2004, 2013 e 2022, la composizione del PIL per branca di attività economica in Italia, nel Mezzogiorno e in Basilicata. Fra il 1995 e il 2022 in tutti i territori considerati si registra una variazione minima dell’apporto al PIL proveniente dal settore “Agricoltura, silvicoltura e pesca”, aumenta invece il peso dei Servizi sul prodotto interno lordo, a discapito principalmente del settore industriale. In Basilicata la variazione dell’apporto degli ultimi due settori economici citati al PIL risulta più contenuta rispetto a quanto accade nel Mezzogiorno e in Italia; in entrambe le branche, infatti, fra 1995 e 2022 si registra, a livello regionale, una variazione di circa 2 punti

percentuali, a fronte di quelle registrate a livello di ripartizione, 6 pp per entrambi i settori, e nazionale, circa 5 pp in ambo i casi.

Tabella 1.1: Composizione del PIL per branca di attività economica e differenza 2021-1995 in Italia, nel Mezzogiorno e in Basilicata

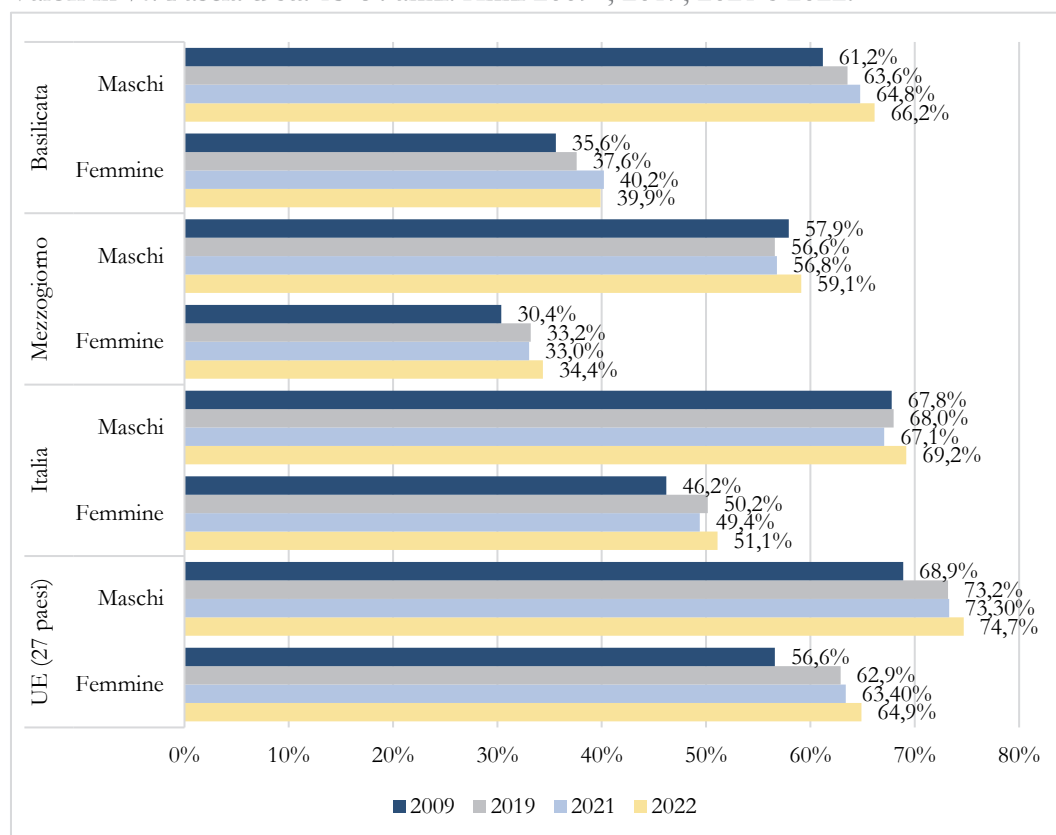
Valori in %. Anni 1995, 2004, 2013 e 2022.

	1995	2004	2013	2022	Differenza 2022-1995
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	-
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	2,3	2,2	2,3	1,9	-0,4
<i>Industria e Costruzioni</i>	29,4	27,3	23,8	24,5	-4,9
<i>Servizi</i>	68,3	70,5	73,9	73,6	5,3
Mezzogiorno	100,0	100,0	100,0	100,0	-
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	3,9	4,0	3,9	3,6	-0,3
<i>Industria e Costruzioni</i>	23,9	22,7	17,4	18,0	-5,9
<i>Servizi</i>	72,2	73,3	78,7	78,4	6,2
Basilicata	100,0	100,0	100,0	100,0	-
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	4,8	6,3	5,6	4,5	-0,3
<i>Industria e Costruzioni</i>	34,2	32,8	29,2	36,5	2,4
<i>Servizi</i>	61,0	60,9	65,2	59,0	-2,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 1.5: Confronto del tasso di occupazione in UE (27 paesi), in Italia, nel Mezzogiorno e in Basilicata, divisione per sesso

Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2009*, 2019, 2021 e 2022.



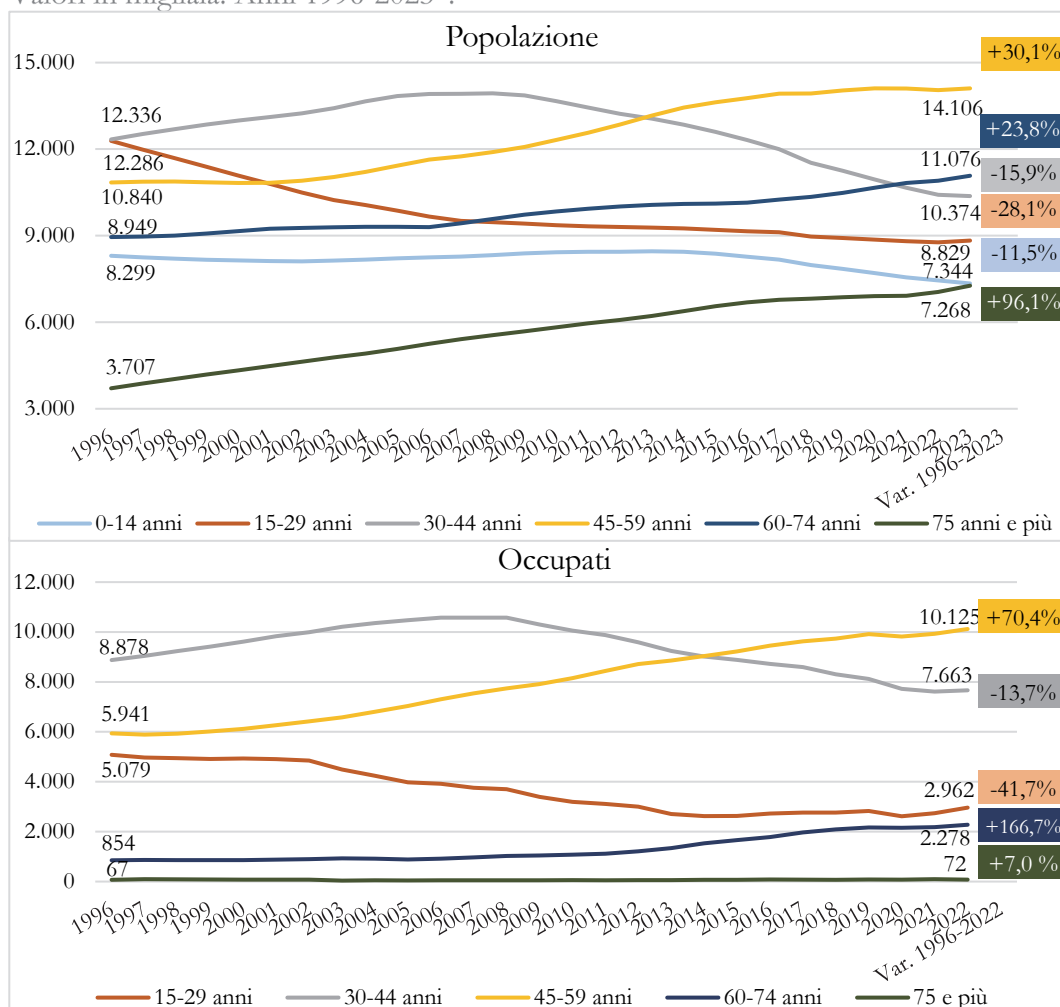
*Il dato della Basilicata del 2009 è basato sulla vecchia rilevazione sulle Forze di Lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat e Eurostat

Analizzando il tasso di occupazione riportato in Figura 1.5, è possibile confrontare il dato lucano con quello della ripartizione, dell'Italia e dell'UE (27 paesi) negli anni 2009, 2019, 2021 e 2022. All'ultimo anno di osservazione si nota come i tassi di occupazione siano meno elevati per la Basilicata e il Mezzogiorno rispetto alla media italiana ed europea. Nel confronto con la ripartizione, la Basilicata presenta valori più alti sia per il tasso maschile (66,2%; + 7,1 punti percentuali) che per il tasso femminile (39,9%; + 5,5 pp); rispetto al dato nazionale ed europeo, invece, il confronto è sfavorevole per la regione e soprattutto nel caso femminile. Il noto divario occupazionale di genere si attenua leggermente nel corso del tempo, ma permane fortemente, con livelli diversi, in tutte le aree considerate. Nel 2022 la differenza fra il tasso di occupazione maschile e femminile risulta pari a 9,8 punti percentuali nell'Unione Europea, 18,1 pp in Italia, 24,7 nel Mezzogiorno e 26,3 in Basilicata. L'ultimo dato testimonia drammaticamente la difficoltà delle donne lucane nell'entrare e stabilizzarsi nel mercato del lavoro.

Figura 1.6: Andamento della popolazione e degli occupati in Italia, divisione per fascia di età e variazione 1996-2023 per la popolazione e 1996-2022 per gli occupati

Valori in migliaia. Anni 1996-2023*.



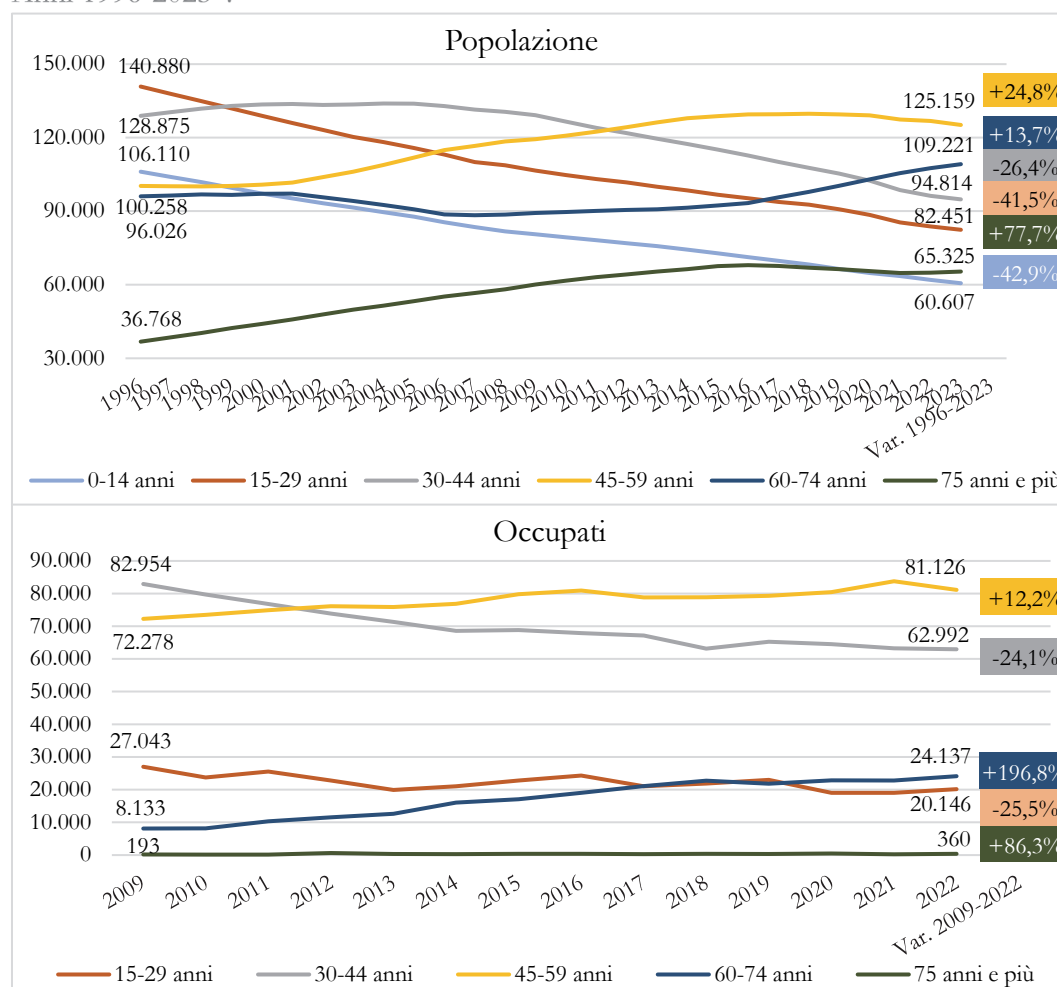
*Dato al 2023 non ancora disponibile per il numero di occupati

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'analisi della dinamica demografica italiana evidenzia come sia presente un declino strutturale della popolazione che si riflette, inevitabilmente, sul mercato del lavoro. I dati rilasciati dall'Istat mostrano come la popolazione si stia riducendo costantemente dal 2014, anno in cui i residenti ammontavano a circa 60 milioni e 790 mila. Al 1° gennaio 2023 la popolazione scende a 58 milioni e 997 mila registrando, nell'arco di otto anni, una perdita pari a circa 2 milioni di residenti. In particolare, la riduzione più drammatica si osserva per la popolazione in età 15-29 anni che passa dagli oltre 12 milioni del 1996 a poco meno di 9 milioni nel 2023, con una variazione negativa di 28,1 punti percentuali; inoltre, si riduce l'incidenza sulla popolazione totale di oltre 5 punti percentuali, passando dal 19,8% del 1996 al 14,2% del 2023. Nel periodo 1996-2023 si registra una crescita sostenuta della popolazione con più di 45 anni: +30,1% nella fascia 45-59 anni e +96,1% per la fascia degli ultra 75enni (prima parte della Figura 1.6). Tale dinamica si riflette sul mercato occupazionale che vede negli anni in analisi un forte incremento degli occupati *over* 45, specialmente nella fascia 60-74 e, una drammatica diminuzione dei giovani occupati (-13,7%, seconda parte della Figura 1.6).

Figura 1.7: Andamento della popolazione e degli occupati in Basilicata, divisione per fascia di età e variazione 1996-2023 per la popolazione e 2009-2022 per gli occupati

Anni 1996-2023*.



*Dato 2023 non ancora disponibile per il numero di occupati

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Analizzando la Figura 1.7 si osserva come il problema demografico appartenga anche alla regione lucana: dalla variazione tra il 1996 e il 2023 si constata come in forte calo siano le fasce d'età più giovani fino ai 44 anni: la riduzione maggiore si registra per la fascia 0-14 anni, con una variazione negativa del -42,9%. Al contrario, negli *over 45* si assiste ad una generale crescita, specialmente per la fascia dei più anziani (+77,7%). La forte diminuzione nella fascia 0-14 anni è comune a tutte le regioni meridionali, dove negli ultimi vent'anni calano fortemente le nascite; tale fenomeno è legato alla situazione di bassa crescita economica che porta da un lato ad una sostenuta migrazione dei giovani verso le regioni del Nord Italia e dall'altro lato a una mancata sicurezza economica per coloro che decidono di restare al Sud. Inoltre, la dinamica demografica influenza la struttura del mercato occupazionale; tra il 2009 e il 2022, in Basilicata gli occupati tra i 15 e i 29 anni calano del -25,5% e i lavoratori nella fascia 30-44 del -24,1%. Si assiste ad una crescita degli occupati in tutte le altre fasce d'età, ed in particolare nella classe 60-74 anni, dove aumentano di circa il +197% (Figura 1.7).

Come analizzato, la popolazione residente in Italia è in calo da circa 10 anni. La Tabella 1.2 e la Figura 1.8 evidenziano come tale dinamica si differenzi a seconda del contingente di riferimento: negli ultimi vent'anni la popolazione italiana è diminuita di circa 1 milione e 800 mila unità (-3,2%) mentre quella straniera è quasi quadruplicata rispetto al 2002. Il già citato invecchiamento demografico del Mezzogiorno si traduce in un calo della popolazione di cittadinanza italiana in tale ripartizione pari a 1 milione e 330 mila individui, che rappresentano quasi il 75% della perdita della popolazione italiana su tutta la penisola. La dinamica di riduzione della popolazione italiana e di crescita di quella straniera – imputabile alle diverse normative sulla regolarizzazione nonché ai vari esodi avuti a cavallo tra la metà degli anni '90 e gli inizi degli anni 2000 – comporta un importante aumento dell'incidenza della popolazione straniera. Tale incremento viene registrato principalmente nella prima decade del periodo considerato, ma continua anche successivamente, seppur a ritmi più contenuti. Complessivamente, fra il 2002 e il 2023, l'incidenza degli stranieri a livello nazionale subisce un incremento superiore a 6 punti percentuali passando dal 2,4% del 2002 all'8,7% del 2023. In particolare, la componente straniera risulta più esigua tra le regioni del Sud rispetto a quelle del Centro e del Nord, in cui si registrano livelli d'incidenza quasi sempre pari o superiori al 10%. La Basilicata rientra fra le regioni italiane con più bassa incidenza di popolazione straniera (4,5%); nonostante ciò, negli anni il valore si è mantenuto in costante aumento, confermando il *trend* crescente osservato su tutto il territorio.

Tabella 1.2: Popolazione nelle regioni, nelle ripartizioni e in Italia, divisione per cittadinanza italiana e straniera e incidenza degli stranieri sulla popolazione totale

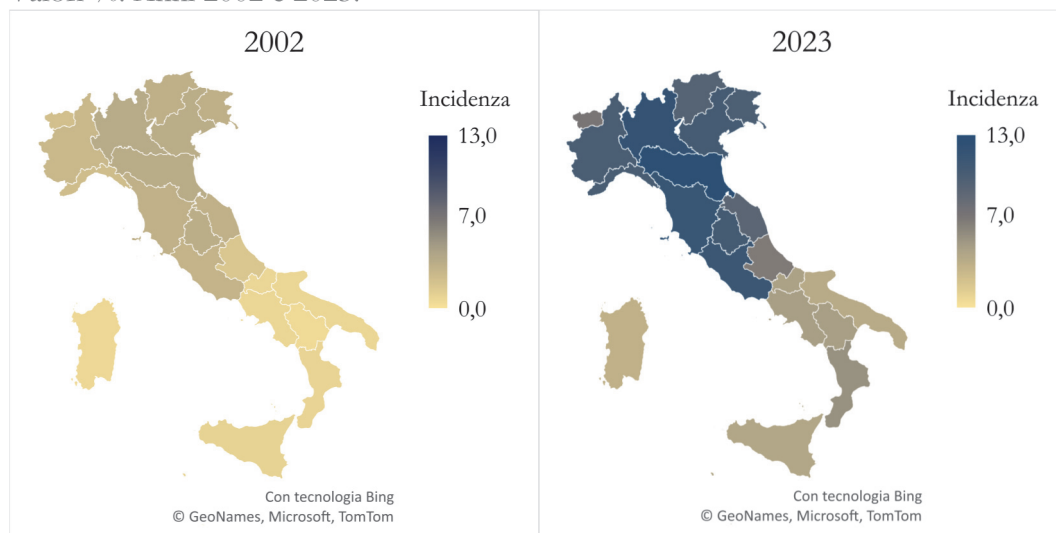
Valori in migliaia. Dati al 1° gennaio. Anni 2002, 2012 e 2023.

	2002			2012			2023		
	Italiani	Stranieri	Incidenza	Italiani	Stranieri	Incidenza	Italiani	Stranieri	Incidenza
Nord Ovest	14.465	471	3,2%	14.414	1.531	9,6%	14.103	1.755	11,1%
Piemonte	4.102	111	2,6%	4.023	393	8,9%	3.831	420	9,9%
Valle d'Aosta	117	3	2,2%	119	9	6,9%	115	8	6,8%
Liguria	1.534	36	2,3%	1.469	122	7,6%	1.357	151	10,0%
Lombardia	8.712	321	3,6%	8.804	1.007	10,3%	8.800	1.176	11,8%
Nord Est	10.293	362	3,4%	10.396	1.143	9,9%	10.292	1.267	11,0%
Trentino-Alto Adige	910	30	3,2%	947	90	8,7%	979	98	9,1%
Veneto	4.373	155	3,4%	4.412	475	9,7%	4.351	498	10,3%
Friuli Venezia Giulia	1.146	38	3,2%	1.124	100	8,1%	1.078	116	9,7%
Emilia Romagna	3.865	138	3,5%	3.913	478	10,9%	3.884	554	12,5%
Centro	10.561	336	3,1%	10.737	1.043	8,9%	10.456	1.267	10,8%
Toscana	3.389	110	3,2%	3.385	349	9,3%	3.247	415	11,3%
Umbria	799	28	3,3%	799	91	10,3%	768	89	10,3%
Marche	1.408	46	3,2%	1.412	138	8,9%	1.355	129	8,7%
Lazio	4.966	152	3,0%	5.141	465	8,3%	5.086	634	11,1%
Mezzogiorno	20.333	173	0,8%	20.238	603	2,9%	19.004	852	4,3%
Abruzzo	1.241	21	1,7%	1.256	76	5,7%	1.190	83	6,5%
Molise	318	2	0,8%	306	8	2,7%	278	12	4,3%
Campania	5.660	40	0,7%	5.660	168	2,9%	5.358	252	4,5%
Puglia	3.991	30	0,7%	4.010	93	2,3%	3.766	142	3,6%
Basilicata	594	3	0,5%	565	14	2,5%	513	24	4,5%
Calabria	1.991	17	0,9%	1.898	70	3,6%	1.750	97	5,3%
Sicilia	4.919	48	1,0%	4.924	138	2,7%	4.623	191	4,0%
Sardegna	1.620	10	0,6%	1.620	35	2,1%	1.528	50	3,2%
Italia	55.652	1.341	2,4%	55.786	4.319	7,2%	53.856	5.141	8,7%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 1.8: Incidenza della popolazione straniera nelle regioni italiane

Valori %. Anni 2002 e 2023.

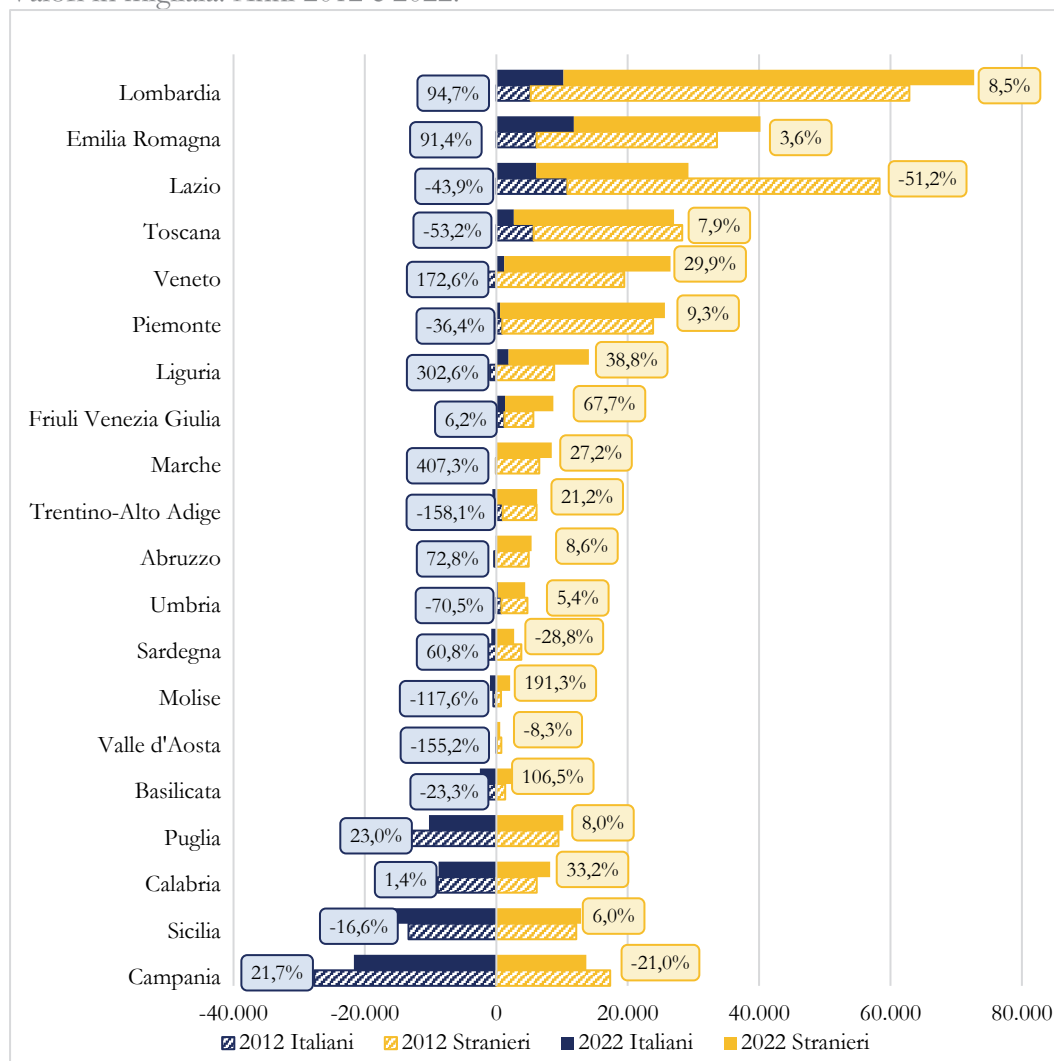


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Dalla Figura 1.9 si osserva un importante grado di eterogeneità nei flussi migratori. In generale, tra il 2012 e il 2022 si registra una variazione positiva del saldo migratorio straniero e una variazione negativa del saldo migratorio italiano: aumentano gli stranieri in entrata e gli italiani in uscita dal paese. Analizzando la popolazione di cittadinanza italiana è importante osservare che molte unità si spostano dal Mezzogiorno verso il Nord e il Centro. I valori fortemente negativi che si registrano al Sud sono la somma di uscite verso l'estero e verso le altre regioni d'Italia; nel Nord, invece, le migrazioni degli italiani verso l'estero sono fortemente compensate dai cittadini che arrivano dalle regioni del Sud. Per quel che concerne gli stranieri già presenti in Italia, al 2022 essi manifestano traiettorie simili a quelle dei cittadini italiani, partendo dal Mezzogiorno e dal Centro per andare verso il Nord. Il saldo migratorio straniero estero è invece positivo in tutta Italia; quindi, nel Nord “entrano” cittadini stranieri sia provenienti dal Centro-Sud che appena arrivati in Italia mentre al Sud i valori positivi del saldo migratorio estero sono da attribuirsi esclusivamente ai “nuovi” stranieri che arrivano nel paese.

Figura 1.9: Saldo migratorio per regione e variazione 2012-2022, divisione per cittadinanza italiana (blu) e straniera (giallo)

Valori in migliaia. Anni 2012 e 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Con riferimento agli indicatori trimestrali della Tabella 1.3 si può osservare un consolidamento della ripresa economica nelle ripartizioni di riferimento: il tasso di occupazione a livello italiano nel III trimestre del 2023 registra un incremento pari a +2,2 punti percentuali rispetto al 2019: in tutte le ripartizioni i valori del 2023 superano i livelli pre-pandemia. Il tasso di disoccupazione continua a diminuire, con una variazione negativa pari a -1,9 punti percentuali a livello italiano e a -4,5 pp in Basilicata, portando i valori al di sotto di quelli osservati nel 2019. Il tasso di inattività a livello nazionale presenta una flessione meno intensa, che interessa particolarmente anche la regione in analisi, in cui infatti diminuisce di -2,5 pp. Per i tassi di occupazione, disoccupazione e inattività il Mezzogiorno vanta i miglioramenti più significativi mentre il Nord registra una crescita più contenuta.

Tabella 1.3: Dinamica del tasso di occupazione, disoccupazione e inattività, e differenza 2023-2019 in Italia, nelle ripartizioni e in Basilicata

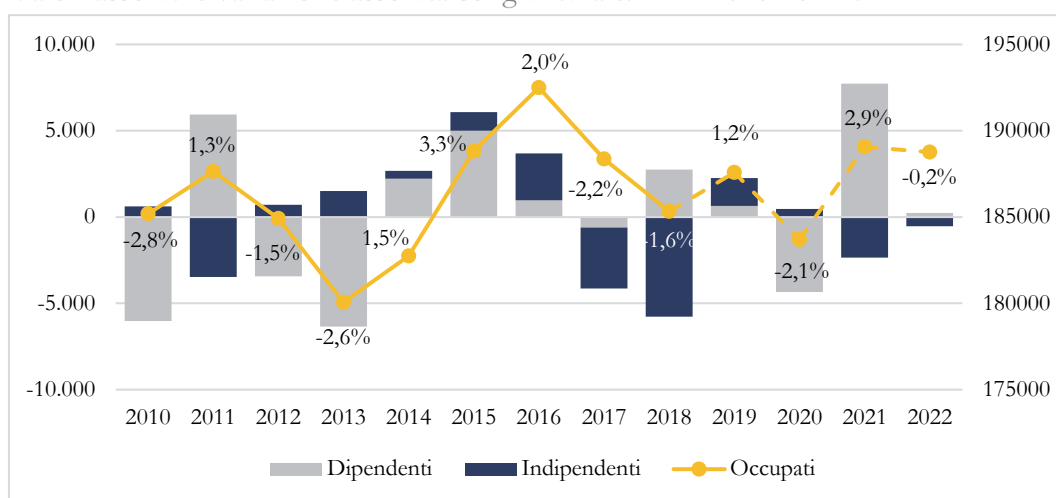
Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023.

	T3-2019	T3-2020	T3-2021	T3-2022	T3-2023	Differenza 2023-2019
Tasso di occupazione	59,4	57,4	59,2	60,3	61,6	2,2
Nord	67,8	65,5	67,3	68,2	69,2	1,4
Centro	64,2	61,1	63,1	65,1	66,0	1,8
Mezzogiorno	45,5	44,5	46,1	46,7	48,7	3,2
Basilicata	51,0	51,3	53,8	53,8	55,9	4,9
Tasso di disoccupazione	9,3	10,5	9,0	7,8	7,4	-1,9
Nord	5,8	6,8	5,5	4,9	4,5	-1,3
Centro	7,4	9,7	8,2	6,6	5,8	-1,6
Mezzogiorno	16,6	17,3	15,7	14,0	13,7	-2,9
Basilicata	9,8	11,0	6,9	5,7	5,3	-4,5
Tasso di inattività	34,6	35,9	35,0	34,6	33,5	-1,1
Nord	28,0	29,7	28,8	28,3	27,5	-0,5
Centro	30,7	32,3	31,3	30,3	30,0	-0,7
Mezzogiorno	45,4	46,3	45,3	45,6	43,6	-1,8
Basilicata	43,4	42,3	42,3	42,9	41,0	-2,5

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 1.10: Occupati e variazione per carattere dell'occupazione in Basilicata

Valori assoluti e variazione assoluta congiunturale. Anni 2010-2022*.



La linea gialla si riferisce all'asse dx, le variazioni assolute all'asse sx

*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tra il 2011 e il 2013 in Basilicata si registra un importante calo degli occupati (-7 mila 600 unità circa), dovuto principalmente al comparto dei dipendenti, considerando che nel biennio 2012-2013 il numero di indipendenti aumenta. Il periodo successivo è caratterizzato da un'inversione di tendenza e, fino al 2016, si assiste a una crescita complessiva degli occupati (+12 mila 500 unità circa) sia dipendenti che indipendenti. Tra 2016 e 2020 gli occupati scendono ancora, con una piccola crescita solo nel 2019, interrotta dall'arrivo della pandemia da Covid-19. La ripresa successiva alla crisi riguarda solo i lavoratori dipendenti; fra il 2020 e il 2021 questi ultimi crescono di quasi 8 mila unità, determinando un aumento del +2,9% degli occupati; il lieve aumento dei dipendenti tra il 2021 e il 2022 non è sufficiente a contrastare la diminuzione degli indipendenti, e complessivamente si registra un calo del -0,2% degli occupati totali (Figura 1.10).

I valori assoluti riportati in Tabella 1.4 permettono di quantificare meglio le dinamiche dell'occupazione lucana sopra esposte e di metterle in relazione con quelle nazionali e della ripartizione d'appartenenza. Tra il 2009 e il 2017 in Italia e nel Mezzogiorno si registra un calo del numero di indipendenti; in Basilicata, al contrario, questi ultimi sperimentano un lievissimo aumento (+0,1%) mentre diminuiscono i lavoratori dipendenti (-1,7%), stessa diminuzione si registra anche nel Mezzogiorno (-1,2%), mentre l'opposto si verifica in Italia (+2,3%). Considerando i dati della nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro si osserva come tra il 2019 e il 2020 avvenga un calo generale del lavoro dipendente; unica eccezione è rappresentata dagli indipendenti lucani (+1,0%). Negli ultimi tre anni il decremento prosegue ovunque per gli indipendenti mentre aumentano i dipendenti; le variazioni appaiono più intense a livello regionale (rispettivamente -6,0% e + 5,9%).

Tabella 1.4: Dipendenti, indipendenti e occupati in Italia, nel Mezzogiorno e in Basilicata e variazioni 2009-2017, 2019-2020 e 2020-2022

Valori in migliaia. Anni 2009-2022*.

	Italia			Mezzogiorno			Basilicata		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati	Dipendenti	Indipendenti	Occupati	Dipendenti	Indipendenti	Occupati
2009	17.277	5.748	23.025	4.627	1.660	6.288	139	52	191
2010	17.110	5.762	22.872	4.540	1.661	6.201	133	53	185
2011	17.240	5.727	22.967	4.547	1.668	6.216	139	49	188
2012	17.214	5.685	22.899	4.518	1.663	6.180	135	50	185
2013	16.878	5.542	22.420	4.326	1.573	5.899	129	51	180
2014	16.847	5.507	22.354	4.299	1.545	5.844	131	52	183
2015	16.988	5.477	22.465	4.400	1.550	5.950	136	53	189
2016	17.310	5.447	22.758	4.503	1.548	6.051	137	55	193
2017	17.681	5.342	23.023	4.572	1.549	6.122	136	52	188
2018	17.692	5.267	22.959	4.557	1.528	6.085	139	46	185
2019	17.848	5.262	23.109	4.597	1.495	6.093	140	48	188
2020	17.357	5.028	22.385	4.440	1.452	5.892	135	48	184
2021	17.630	4.924	22.554	4.530	1.438	5.968	143	46	189
2022	18.123	4.976	23.099	4.679	1.436	6.115	143	45	189
Var. 2009-2017	2,3%	-7,1%	0,0%	-1,2%	-6,7%	-2,6%	-1,7%	0,1%	-1,2%
Var. 2019-2020	-2,8%	-4,4%	-3,1%	-3,4%	-2,9%	-3,3%	-3,1%	1,0%	-2,1%
Var. 2020-2022	4,4%	-1,0%	3,2%	5,4%	-1,1%	3,8%	5,9%	-6,0%	2,8%

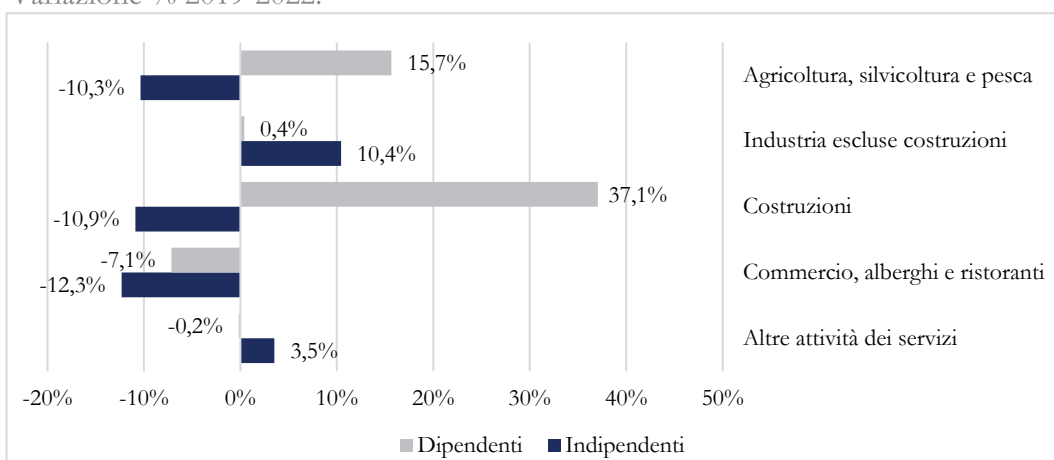
*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 1.11 mostra come il calo del numero di lavoratori indipendenti lucani fra il 2019 e il 2022 avvenga in tutti i settori economici ad eccezione di quello dell’“Industria escluse le costruzioni” (+10,4%) e quello di “Altre attività dei servizi” (+3,5%). I dipendenti della Basilicata risultano invece in crescita in ogni settore – in particolare nel settore delle “Costruzioni” (+37,1%) – tranne che in “Commercio, alberghi e ristoranti” (-7,1%) e “Altre attività dei servizi” (-0,2%). Chiaramente le variazioni del settore agricolo e delle costruzioni interessano una quota molto ridotta degli occupati; i valori assoluti e le relative variazioni per settore economico possono essere quantificati tramite la Tabella 1.5.

Figura 1.11: Dinamica dell’occupazione dipendente e indipendente in Basilicata, divisione per settore economico

Variazione % 2019-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 1.5: Numero di dipendenti e indipendenti in Basilicata, divisione per settore economico

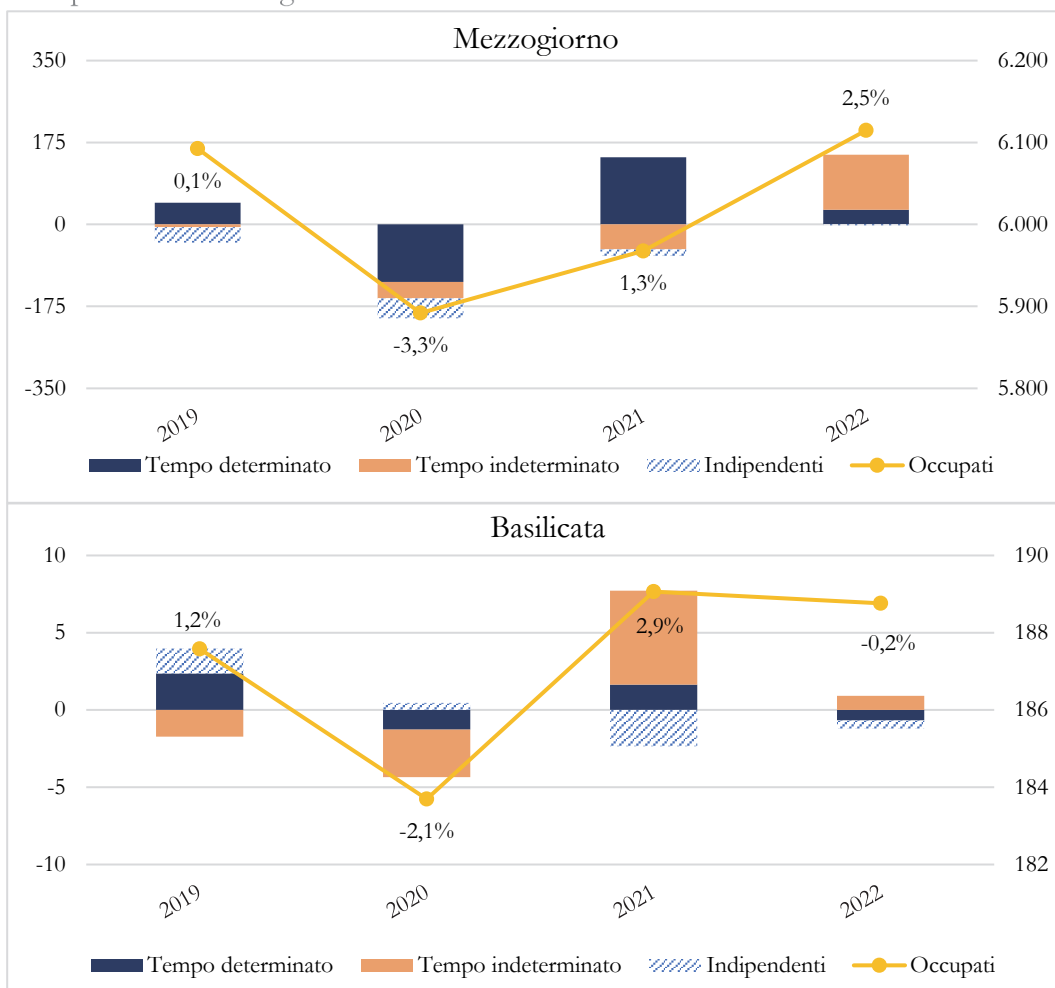
Anni 2019 e 2022.

	Dipendenti		Indipendenti	
	2019	2022	2019	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.767	10.140	7.975	7.150
Totale industria	38.692	42.453	7.297	7.284
<i>Industria escluse costruzioni</i>	28.864	28.982	3.657	4.039
<i>Costruzioni</i>	9.828	13.471	3.640	3.244
Totale servizi	92.325	90.796	32.525	30.938
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	19.780	18.367	17.266	15.142
<i>Altre attività dei servizi</i>	72.546	72.429	15.259	15.796
Totale	139.784	143.389	47.797	45.372

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 1.12: Occupati e variazione annuale per carattere dell'occupazione nel Mezzogiorno e in Basilicata

Variazione assoluta per tempo determinato, indeterminato e indipendenti e relativa per occupati. Valori in migliaia. Anni 2019-2022.



L'istogramma si riferisce all'asse sx, la linea gialla si riferisce all'asse dx

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

In ultimo, la Figura 1.12 restituisce un'idea più specifica dell'andamento degli occupati lucani e del Mezzogiorno, distinguendoli per carattere d'occupazione. L'andamento complessivo degli occupati fra 2019 e 2022 è abbastanza dissimile fra Basilicata e Mezzogiorno. Al di là delle differenze già menzionate riguardanti l'occupazione indipendente, focalizzandosi sul carattere dell'occupazione alle dipendenze si notano, soprattutto negli anni successivi alla crisi pandemica, alcune discordanze. Tra il 2020 e il 2021, infatti, in Basilicata la ripresa dei dipendenti riguarda sia gli occupati a tempo determinato che indeterminato, mentre nel Mezzogiorno questi ultimi continuano a calare. Nell'ultimo anno a livello di ripartizione si verifica la stessa complessiva ripresa degli occupati dipendenti (+ 118 mila contratti a tempo indeterminato, +31 mila a tempo determinato), che aveva interessato precedentemente la Basilicata, mentre a livello regionale solo il lavoro a tempo determinato prosegue nella sua crescita con circa 1.000 lavoratori in più.

2 I liberi professionisti nel mercato del lavoro lucano

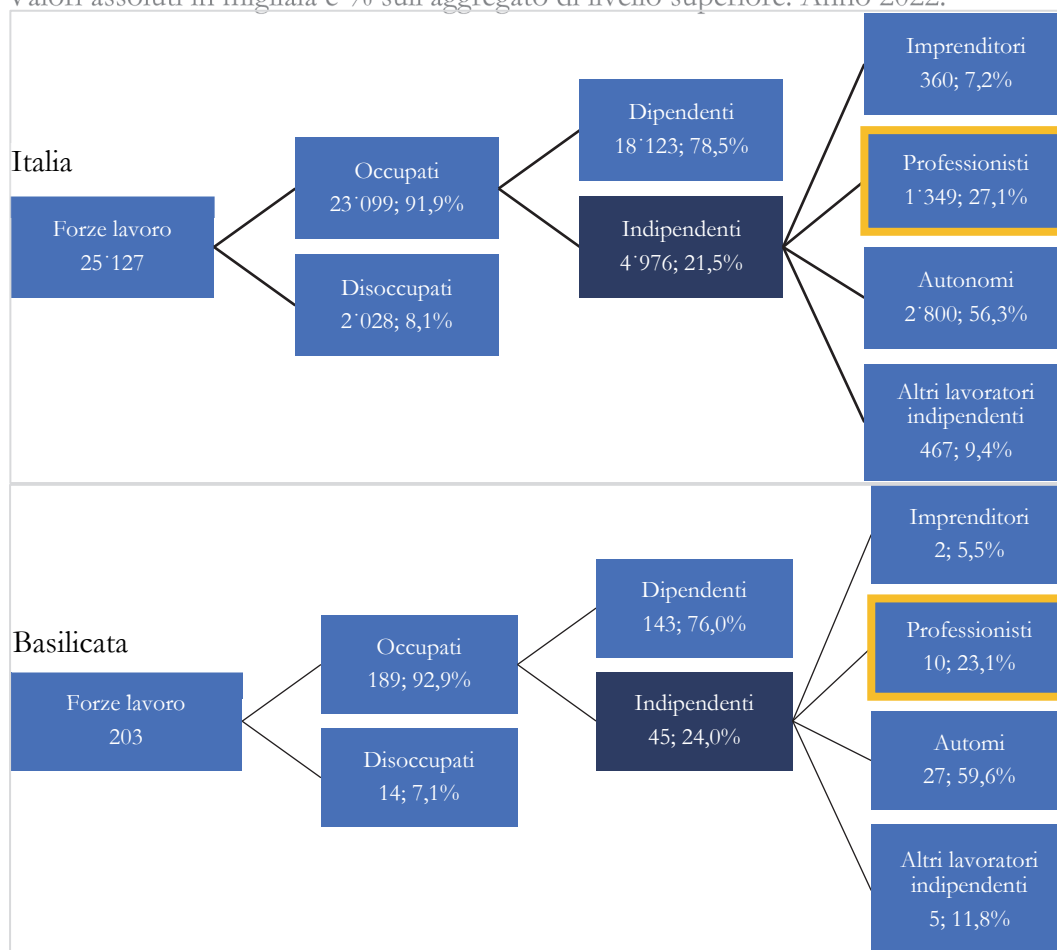
Analizzate le dinamiche occupazionali, si è interessati a studiare i liberi professionisti nel mercato del lavoro sviluppando un confronto tra le diverse realtà regionali e il quadro nazionale.

Con circa 1 milione e 349 mila unità, l'aggregato dei liberi professionisti, nel 2022, costituisce oltre il 5,4% delle forze lavoro in Italia e il 27,1% del complesso del lavoro indipendente (prima parte della Figura 2.1).

In Basilicata, come illustrato nella seconda parte della Figura 2.1, i liberi professionisti rappresentano il 4,9% delle forze lavoro e il 23,1% degli indipendenti, dato che si colloca al di sotto dell'aggregato nazionale.

Figura 2.1: Composizione delle forze lavoro* in Italia e in Basilicata

Valori assoluti in migliaia e % sull'aggregato di livello superiore. Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

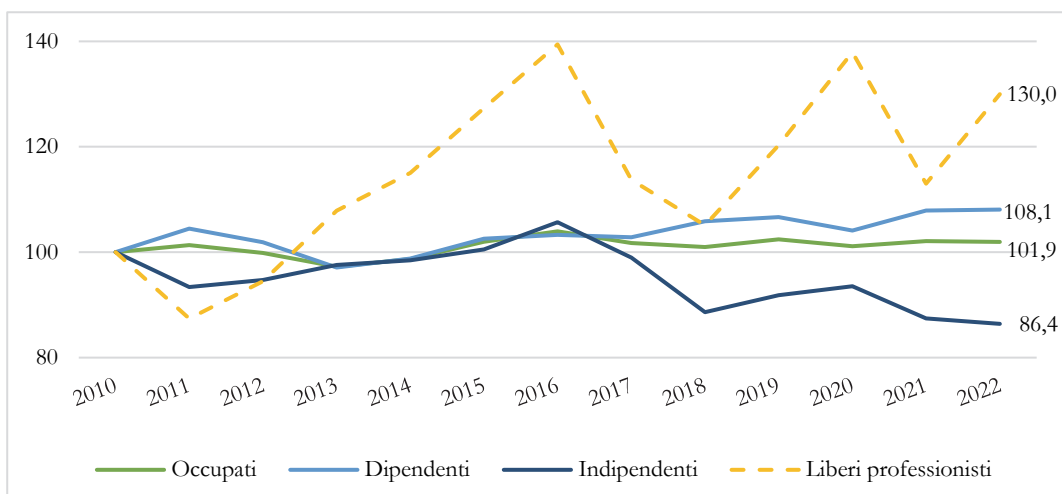
*I dati fanno riferimento all'occupazione principale. Lavoratori autonomi: agricoltori, artigiani e commercianti. Altri lavoratori indipendenti: coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Concentrando l'attenzione sull'andamento annuale del mercato occupazionale pugliese (Figura 2.2) si osserva come nel 2022 gli occupati siano in aumento del +1,9% rispetto al 2010, anno base di riferimento. Tale incremento è da attribuirsi esclusivamente ai dipendenti che registrano una variazione positiva del +8,1%, al contrario degli indipendenti che diminuiscono del -13,6%. Il *trend* dei liberi professionisti risulta piuttosto altalenante, con fasi di decrescita seguite da altre di ripresa, evidenti i picchi del 2016 e 2020. Da sottolineare il forte impatto della crisi occupazionale del 2021, ma anche l'intensa ripresa che si è verificata nel 2022, raggiungendo un incremento del +30,0%.

Figura 2.2: Andamento annuale degli occupati, dipendenti, indipendenti e liberi professionisti in Basilicata

Indice base 2010=100. Anni 2010-2022.



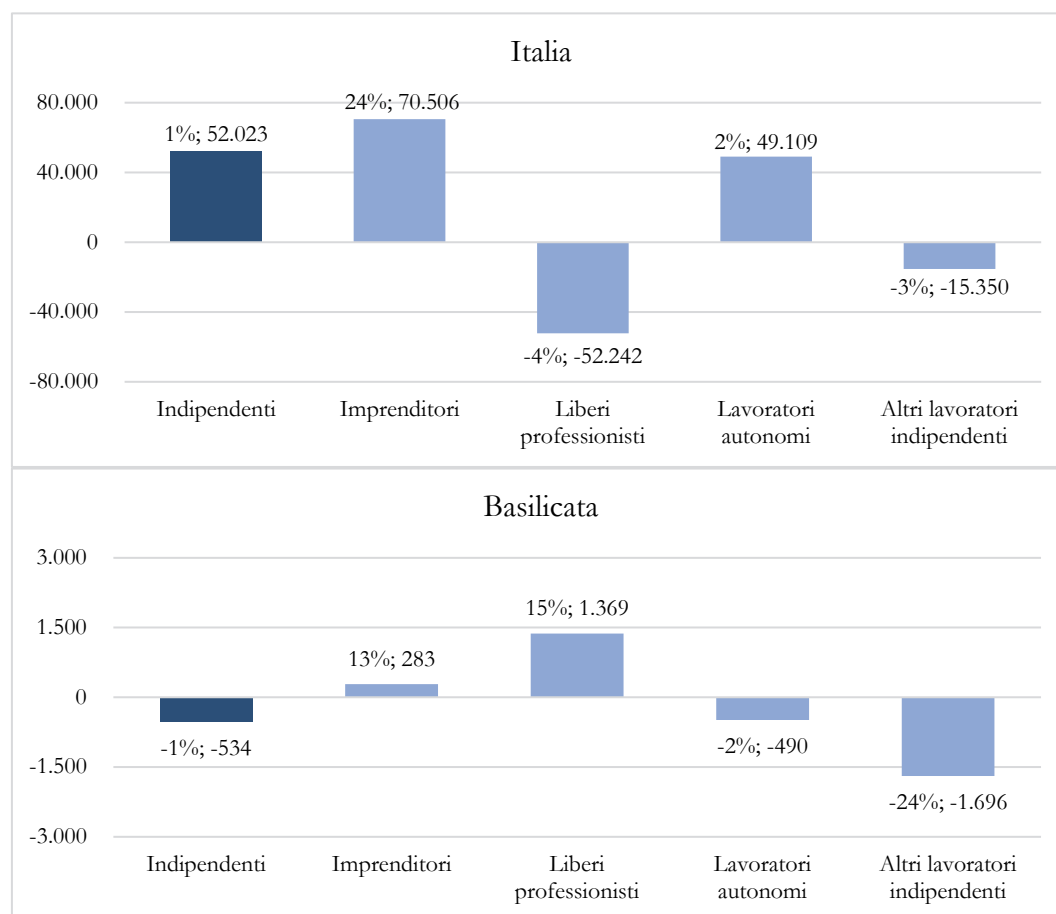
*Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'analisi congiunturale dell'occupazione indipendente in Italia (Figura 2.3) mostra come tra il 2021 e il 2022 a livello nazionale ci sia stata una variazione positiva tradotta nell'aumento di 52 mila posti di lavoro tra gli indipendenti. Nello specifico sono gli imprenditori a registrare l'aumento più significativo (+24%; +70.506 unità); altra categoria che accresce la propria numerosità è quella degli autonomi (+2%; +49.109 unità). I liberi professionisti e gli "Altri lavoratori indipendenti" sono invece in calo, rispettivamente del -4% e -3%. Nel territorio lucano si assiste a una dinamica in buona misura differente rispetto al panorama nazionale. Gli indipendenti diminuiscono del -1% rispetto all'anno precedente (-534 unità), calo da attribuirsi prevalentemente agli "Altri lavoratori indipendenti" (-24%; -1.696 unità) ma anche, sebbene in misura minore, ai lavoratori autonomi (-2%; -490 unità). Aumentano invece i liberi professionisti (+15%; +1.369 unità) e gli imprenditori (+13%; +283 unità).

Figura 2.3: Andamento degli indipendenti e delle quattro grandi classi che compongono il lavoro indipendente in Italia e in Basilicata

Variazione 2021-2022 e differenza 2022-2021. Anni 2021 e 2022.

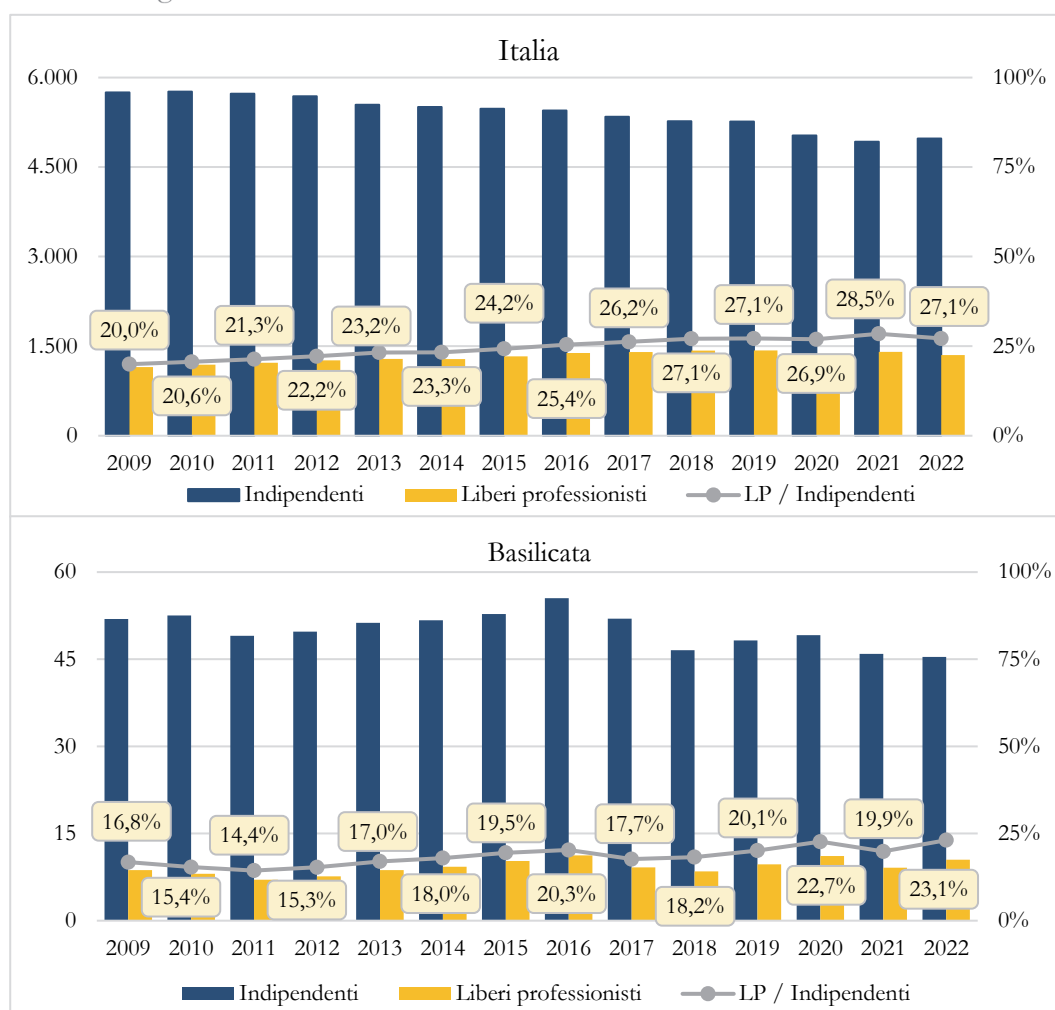


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'importante aumento del comparto libero professionale e la parallela contrazione del lavoro autonomo hanno portato ad una riconfigurazione strutturale dell'universo dell'occupazione indipendente in Italia. Nel 2009 i liberi professionisti cubavano solo il 20,0% degli occupati indipendenti, mentre al 2022 il loro peso è del 27,1%: rappresentano quindi oltre un quarto dell'universo occupazionale di riferimento (prima parte Figura 2.4). Nonostante la crescita ininterrotta dal 2010 – al netto del 2020, anno della pandemia – è opportuno evidenziare come, sempre a livello nazionale, l'incidenza dei liberi professionisti abbia registrato un calo di 1,4 punti percentuali nel 2022 rispetto all'anno precedente. In Basilicata la quota di liberi professionisti sul totale dei lavoratori indipendenti aumenta di più di 6 punti percentuali fra 2009 e 2022, dal 16,8% al 23,1% (seconda parte Figura 2.4). Il valore minimo si registra nel 2011 (14,4%), mentre il massimo viene raggiunto proprio nel 2022. Diversamente dall'Italia, nell'ultimo anno in Basilicata l'incidenza dei professionisti sui lavoratori indipendenti sperimenta un aumento di più di 3 punti percentuali.

Figura 2.4: Numero di indipendenti e liberi professionisti e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti* (linea grigia) in Italia e in Basilicata

Valori in migliaia. Anni 2009-2022**.



*I dati si riferiscono all'occupazione principale

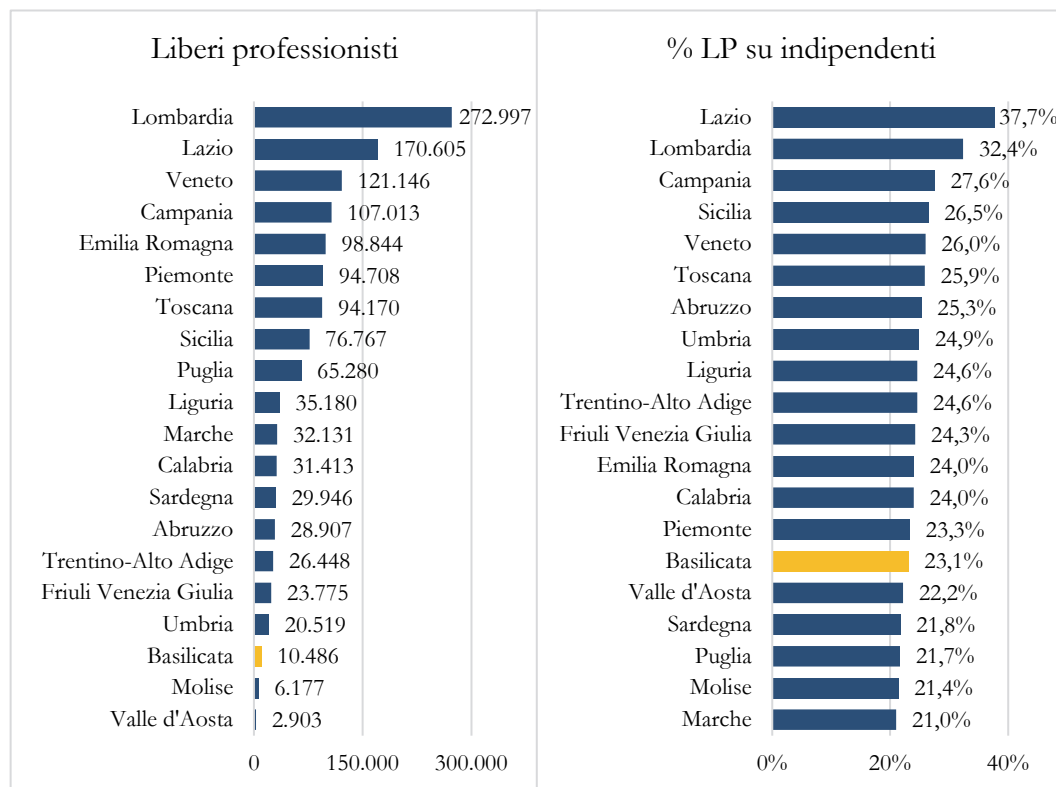
**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro per l'Italia, dal 2021 per la Basilicata

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 2.5 mostra il numero di liberi professionisti e il loro peso sugli indipendenti nelle regioni italiane al 2022. Si nota come nelle regioni in cui sono presenti grandi centri urbani ci sia una maggiore concentrazione di professionisti, sia in termini di numerosità assoluta che per valore percentuale sugli indipendenti. Infatti, i valori più elevati si registrano nel Lazio e nella Lombardia, ma anche in Veneto e Campania. La Basilicata nel 2022 conta circa 10 mila 500 liberi professionisti, che rappresentano il 23,1% del comparto degli indipendenti. Sia in termini di incidenza, che, soprattutto, di numerosità la regione esprime valori tendenzialmente bassi rispetto al quadro nazionale.

Figura 2.5: Numero e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti* per regione

Ordinamento decrescente. Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

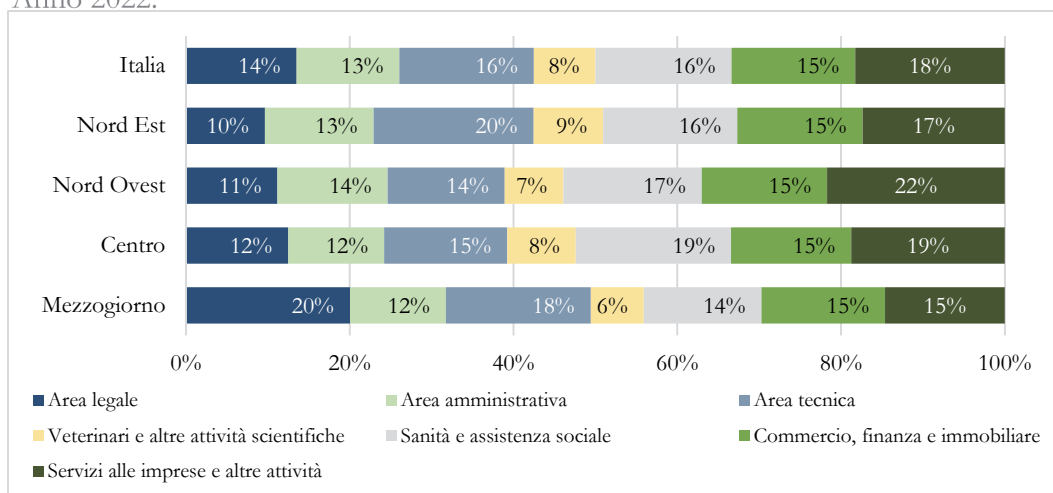
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Considerando complessivamente il quadro delle attività economiche in Italia, si osserva come il mix di specializzazione professionale disponibile nelle macroaree territoriali risulti piuttosto eterogeneo, soprattutto in alcuni settori. I dati illustrati in Figura 2.6 propongono in particolare una marcata caratterizzazione del Mezzogiorno, che si distingue dalle altre ripartizioni per la schiacciante presenza di attività di tipo tradizionale – in primis, le professioni dell’area legale – e per la scarsa densità di professioni di più recente sviluppo, quali i servizi alle imprese. Nel Centro si registra la più alta quota di liberi professionisti operanti nel settore “Sanità e assistenza sociale” (19%) e nel Nord Ovest si raggiunge la massima percentuale di professionisti nei “Servizi alle imprese e altre attività” (22%).

In Basilicata il 49,6% dei professionisti risulta occupato nelle “Attività professionali, scientifiche e tecniche”, settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. Il settore che conta il maggior numero di liberi professionisti è “Area tecnica”, che racchiude più 2 mila 100 professionisti (Figura 2.7).

Figura 2.6: Distribuzione dei liberi professionisti per settore di attività economica in Italia e nelle ripartizioni geografiche

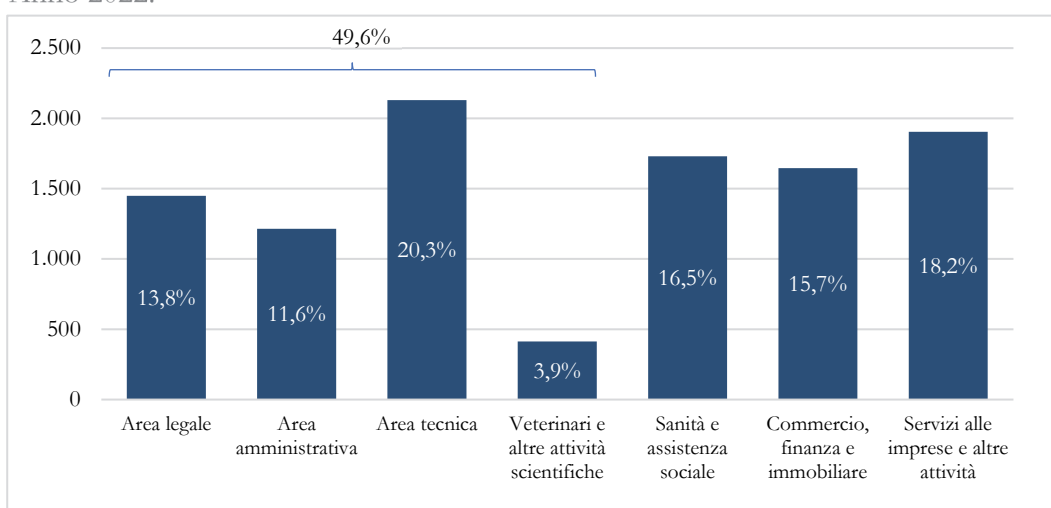
Anno 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 2.7: Composizione dei liberi professionisti* per area in Basilicata

Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

I dati nella Tabella 2.1 consentono di osservare come tra il 2018 e il 2022 il numero di liberi professionisti abbia subito delle ingenti perdite su tutto il territorio italiano (-76 mila unità). Nello specifico, tra il 2018 e il 2021 il calo interessa maggiormente i professionisti con dipendenti (-12,9% in Italia); tra il 2021 e il 2022, al contrario, le variazioni negative del numero complessivo di liberi professionisti registrate nelle diverse ripartizioni italiane risultano interamente attribuibili ai professionisti senza dipendenti; aumenta invece ovunque il numero di liberi professionisti con dipendenti, con valori particolarmente elevati nel Centro (+11,2%). Nonostante ciò, al 2022 la quota di professionisti senza lavoratori alle dipendenze resta ancora quella prevalente ed è pari, in tutte le ripartizioni, all'85-86%.

Tabella 2.1: Numero di liberi professionisti* con e senza dipendenti, composizione 2022 e variazioni 2018-2021 e 2021-2022 per ripartizione e in Italia

Valori in migliaia. Anni 2018-2022**.

	2018	2019	2020	2021	2022	Comp. 2022	Var. 2018-2021	Var. 2021-2022
Nord Ovest	447	440	394	426	406	100,0%	-4,7%	-4,7%
<i>Con dipendenti</i>	65	60	53	58	60	14,8%	-10,0%	3,3%
<i>Senza dipendenti</i>	382	380	341	368	346	85,2%	-3,8%	-6,0%
Nord Est	277	283	265	277	270	100,0%	0,2%	-2,5%
<i>Con dipendenti</i>	46	46	41	38	40	14,8%	-17,9%	5,0%
<i>Senza dipendenti</i>	230	237	224	239	230	85,2%	3,8%	-3,6%
Centro	341	350	339	329	317	100,0%	-3,7%	-3,5%
<i>Con dipendenti</i>	49	50	40	42	47	14,7%	-14,2%	11,2%
<i>Senza dipendenti</i>	292	300	299	286	271	85,3%	-2,0%	-5,3%
Mezzogiorno	361	354	355	370	356	100,0%	2,6%	-3,8%
<i>Con dipendenti</i>	53	46	51	47	50	14,0%	-10,7%	5,7%
<i>Senza dipendenti</i>	308	307	304	323	306	86,0%	4,8%	-5,2%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	1.349	100,0%	-1,7%	-3,8%
<i>Con dipendenti</i>	213	203	185	185	196	14,5%	-12,9%	6,1%
<i>Senza dipendenti</i>	1.213	1.224	1.168	1.216	1.153	85,5%	0,3%	-5,2%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 2.2: Numero di liberi professionisti*, composizione 2022 e variazioni 2018-2021 e 2021-2022 per professione in Italia e nelle ripartizioni

Valori in migliaia. Anni 2018-2022**.

	2018	2019	2020	2021	2022	Comp. 2022	Var. 2018-2021	Var. 2021-2022
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	1.349	100,0%	-1,7%	-3,8%
<i>Imprenditori, dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche</i>	838	855	823	801	774	57,3%	-4,4%	-3,4%
<i>Professioni tecniche</i>	519	502	453	478	465	34,5%	-8,0%	-2,7%
<i>Altre professioni</i>	68	71	76	123	110	8,1%	80,0%	-10,6%
Nord	723	723	659	703	676	100,0%	-2,8%	-3,8%
<i>Imprenditori, dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche</i>	408	424	390	385	379	56,1%	-5,7%	-1,6%
<i>Professioni tecniche</i>	281	267	237	254	240	35,5%	-9,8%	-5,5%
<i>Altre professioni</i>	34	32	32	64	57	8,4%	90,7%	-10,9%
Centro	341	350	339	329	317	100,0%	-3,7%	-3,6%
<i>Imprenditori, dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche</i>	203	203	199	193	184	58,0%	-5,2%	-4,7%
<i>Professioni tecniche</i>	121	126	116	112	107	33,8%	-7,4%	-4,5%
<i>Altre professioni</i>	17	22	24	24	26	8,2%	38,5%	8,3%
Mezzogiorno	361	354	355	370	356	100,0%	2,6%	-3,8%
<i>Imprenditori, dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche</i>	226	228	234	223	211	59,3%	-1,4%	-5,4%
<i>Professioni tecniche</i>	117	109	101	112	118	33,1%	-4,3%	5,4%
<i>Altre professioni</i>	17	17	19	35	27	7,6%	100,8%	-22,9%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

I dati nella Tabella 2.2 consentono di osservare come nel 2022 si assista ad una diminuzione dei liberi professionisti in tutta Italia e in tutti i settori. Gli unici a registrare delle variazioni positive sono i liberi professionisti delle “Altre professioni” nel Centro (+8,3%) e le “Professioni tecniche” nel Mezzogiorno (+5,4%).

3 Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti lucani

Si sviluppa un focus sulle caratteristiche socio-demografiche dei liberi professionisti mantenendo una visione d'insieme e inserendo i dati relativi alla nazione e alla regione.

La Figura 3.1 riporta la composizione per sesso delle forze lavoro e dei diversi segmenti occupazionali al 2022 in Italia e in Basilicata. Sia a livello nazionale che regionale la componente maschile risulta prevalente tra le forze lavoro e in tutti i segmenti occupazionali, a causa dello strutturale divario nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro che caratterizza l'intero paese.

Figura 3.1: Composizione per sesso delle forze lavoro* in Italia e in Basilicata

Valori %. Anno 2022.



*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

In Italia, nell'universo del lavoro indipendente la prevalenza maschile si fa più netta che nell'occupazione dipendente, rispettivamente 68,4% contro il 54,9%: schiacciante è il *gap* tra gli imprenditori (75,8% uomini), i lavoratori autonomi (73,2% uomini) e i liberi professionisti (64,3% uomini). L'unica eccezione è data dal gruppo degli "Altri lavoratori indipendenti", prevalentemente familiari coadiuvanti, che vede una lieve prevalenza femminile (53,9%). Anche la Basilicata risulta fortemente caratterizzata dal divario occupazionale di genere, analogamente a quanto accade in altre regioni del Mezzogiorno; nello specifico, il 69,4% di lavoratori indipendenti è di sesso maschile, fra questi "imprenditori" e "autonomi" sono quelli che fanno registrare una prevalenza maschile decisamente cospicua, rispettivamente 79,6% e 74,1%. Diversamente da quanto avviene in Italia, in Basilicata anche la categoria degli "altri lavoratori indipendenti" risulta essere, seppur lievemente, ad appannaggio maschile, con il 53,5%.

Osservando gli ultimi cinque anni si assiste ad un calo generalizzato del comparto dei liberi professionisti (Tabella 3.1). Tra il 2018 e il 2021 in Italia si perdono circa 23 mila liberi professionisti, con una variazione negativa del -1,7%: tale diminuzione interviene tutta nel 2020 – primo anno della pandemia – risultando quindi molto intensa. Nonostante la lieve ripresa del 2021, la diminuzione si conferma ancora più evidente nel 2022 con una variazione, rispetto all'anno precedente, pari al -3,8%. La dinamica di crisi che non aveva interessato il Mezzogiorno nel primo periodo, ma che al contrario aveva fatto registrare un incremento significativo della libera professione, nel biennio 2021-2022 risulta essere acuta tra gli uomini (-6,1%), mentre prosegue il *trend* di crescita femminile iniziato nel 2020 (+1,4% tra il 2021 e il 2022). La Basilicata segna tutt'altro andamento rispetto a quanto detto finora. I liberi professionisti lucani crescono infatti sia nel triennio 2018-2021 (+7,5%) che nel biennio 2021-2022 (+15,0%); in entrambi i periodi l'aumento risulta particolarmente importante per le donne e molto più contenuto fra gli uomini.

Tabella 3.1: Numero di liberi professionisti* e variazioni 2018-2021 e 2021-2022 per sesso in Italia, Mezzogiorno e Basilicata

Valori in migliaia. Anni 2018-2022**.

	2018	2019	2020	2021	2022	Var. 2018-2021	Var. 2021-2022
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	1.349	-1,7%	-3,8%
<i>Maschi</i>	927	919	871	909	867	-1,9%	-4,7%
<i>Femmine</i>	498	508	481	492	482	-1,2%	-2,1%
Mezzogiorno	361	354	355	370	356	2,6%	-3,7%
<i>Maschi</i>	249	242	239	253	238	1,7%	-6,1%
<i>Femmine</i>	111	112	116	116	118	4,6%	1,4%
Basilicata	8	10	11	9	10	7,5%	15,0%
<i>Maschi</i>	6	7	7	6	7	1,4%	5,1%
<i>Femmine</i>	2	3	4	3	4	23,9%	36,7%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze Lavoro

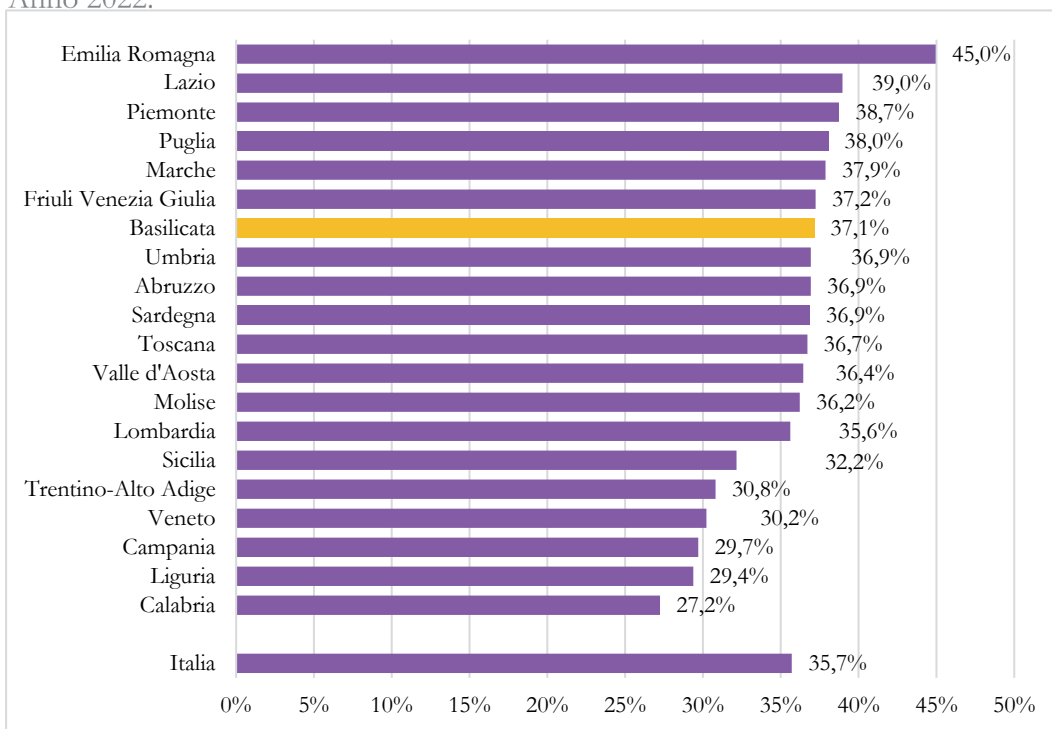
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il numero di libere professioniste che operano nel Sud Italia è generalmente aumentato negli ultimi anni; tale dato, molto positivo, si riscontra anche in Figura 3.2. Diversamente da quanto non succeda per altri fenomeni, infatti, la classifica delle regioni per quota di donne nella libera professione non risulta polarizzata rispetto al posizionamento geografico delle regioni stesse; vale a dire che non si configura la tipica

contrapposizione Nord-Sud che spesso vede le regioni appartenenti alla prima area primeggiare sulle seconde. La regione che vanta il miglior *gender balance* nel settore libero professionale, distaccandosi notevolmente da tutte le altre, risulta essere l'Emilia Romagna (45,0%), del Nord; al secondo posto si trova però il centrale Lazio (39,0%) e al quarto la Puglia (38,0%). La Basilicata è la seconda regione del Mezzogiorno per numero di libere professioniste, con il 37,1%.

Figura 3.2: Quota di libere professioniste* per regione

Anno 2022.

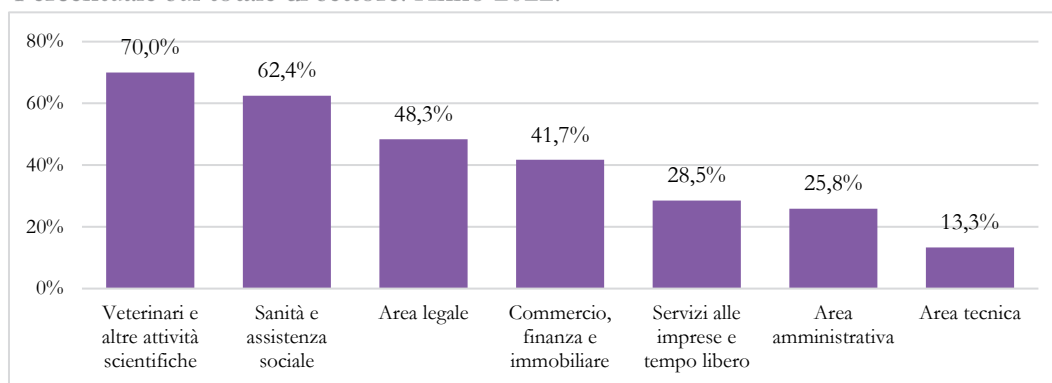


*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 3.3: Quota di libere professioniste* nei settori di attività economica in Basilicata

Percentuale sul totale di settore. Anno 2022.



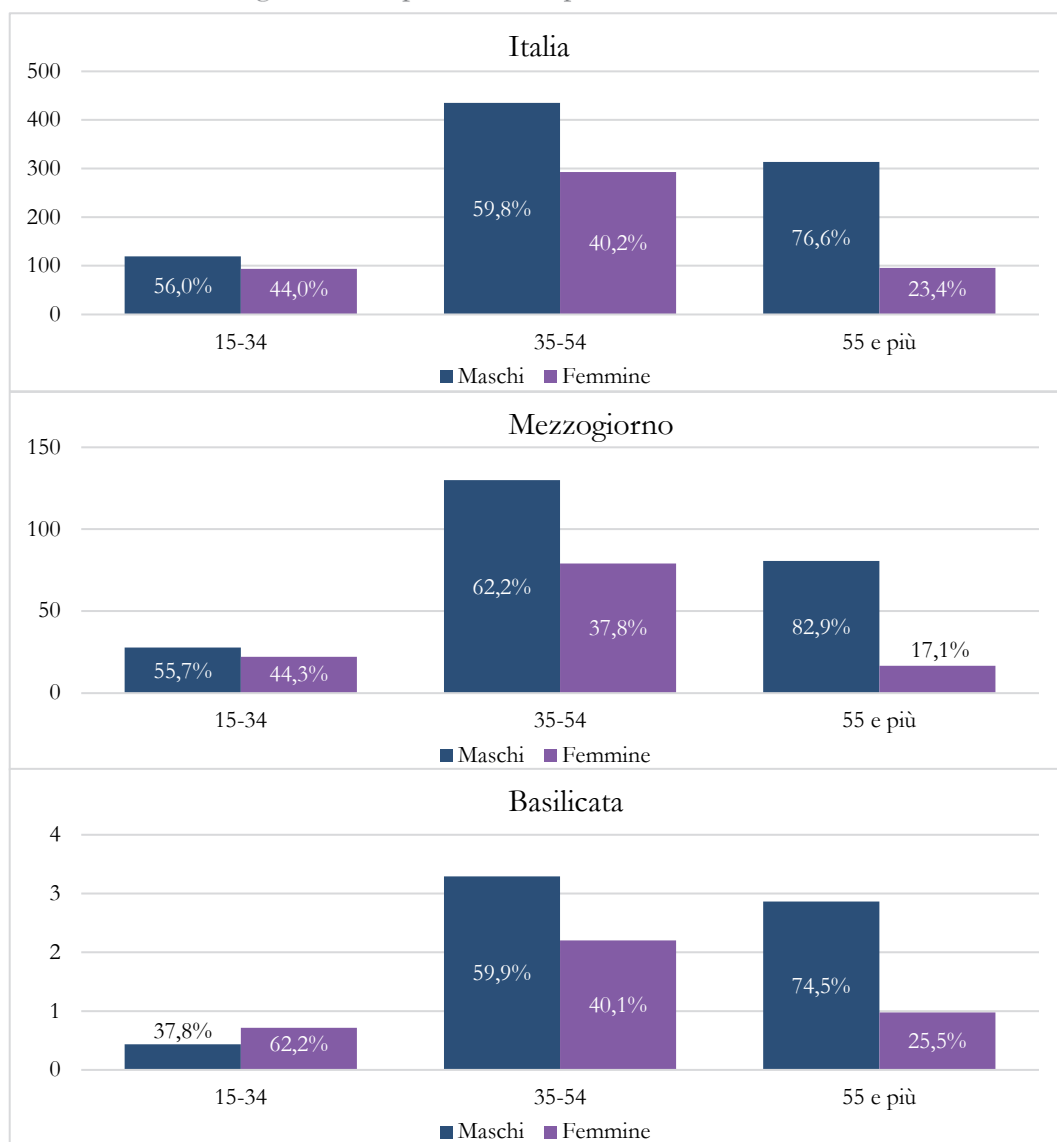
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'incidenza delle libere professioniste nei principali settori economici varia fortemente in funzione del tipo di attività; in Figura 3.3 si osserva, la loro distribuzione nel caso della Basilicata. I settori “Veterinari e altre attività scientifiche” (70,0%) e “Sanità e assistenza sociale” (62,4%) sono a chiaro appannaggio femminile. Altri due settori dove si registra una buona percentuale di professioniste sono quello di “Area legale” (48,3%) e di “Commercio, finanza e immobiliare” (41,7%); viceversa, in Basilicata nell'area tecnica la presenza femminile è piuttosto esigua, sull'ordine del 13%.

Figura 3.4: Composizione dei liberi professionisti per classe d'età e sesso in Italia, nel Mezzogiorno e in Basilicata

Valori assoluti in migliaia e composizione % per sesso e classe d'età. Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La distribuzione per genere ed età, rappresentata in Figura 3.4, conferma la problematica della ridotta presenza delle professioniste in tutte le classi d'età considerate e nei tre territori in analisi. Anche se in misura diversa, sia in Italia che nel Mezzogiorno si delinea uno schema comune nell'occupazione libero professionale per sesso e per età, secondo il quale al crescere dell'età aumenta il divario di genere. La Basilicata esula da questo schema: nella fascia d'età 15-34 anni: si registra infatti un *gender gap* favorevole alle donne piuttosto che agli uomini (22,2 pp). Anche nelle altre fasce d'età la percentuale di donne è superiore rispetto sia alla ripartizione sia alla nazione, anche se pur sempre inferiore a quella maschile.

Tabella 3.2.: Numero e composizione dei liberi professionisti* per settore di attività economica in Italia e in Basilicata, divisione per fasce d'età

Anno 2022.

	Valore assoluto			Composizione %		
	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più
Italia	212.658	727.709	409.045	15,8%	53,9%	30,3%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	93.628	387.012	200.263	13,8%	56,8%	29,4%
Sanità e assistenza sociale	43.963	99.943	73.843	20,2%	45,9%	33,9%
Commercio, finanza e immobiliare	28.477	111.634	67.314	13,7%	53,8%	32,5%
Servizi alle imprese e altre attività	46.589	129.121	67.624	19,1%	53,1%	27,8%
Basilicata	1.150	5.493	3.842	11,0%	52,4%	36,6%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	329	2.547	2.332	6,3%	48,9%	44,8%
Sanità e assistenza sociale	276	719	734	16,0%	41,6%	42,4%
Commercio, finanza e immobiliare	454	972	219	27,6%	59,1%	13,3%
Servizi alle imprese e altre attività	91	1.256	557	4,8%	65,9%	29,3%

Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La distribuzione per età dei liberi professionisti lucani si discosta in buona misura da quella nazionale, differenziandosi soprattutto per una più bassa quota di giovani (11,0%) e una percentuale più alta di professionisti di 55 anni e più (36,6%). La differente struttura per età generale dei liberi professionisti dei due territori si ripercuote inevitabilmente sulla distribuzione per età nei diversi settori economici. Un settore in cui ciò appare evidente è quello dei “Servizi alle imprese e altre attività”; in questo caso la differenza già esistente fra liberi professionisti italiani e lucani tra i 15 e i 34 anni viene ancor più ampliata da un'adesione al settore che risulta inferiore alla media nel caso dei giovani lucani e superiore per gli italiani. La struttura per età giustifica solo in parte le differenze riscontrabili fra regione e ripartizione; nel settore “Commercio, finanza e immobiliare” sorprende infatti come la distribuzione dei professionisti in Basilicata sia molto differente rispetto agli altri settori, con il 27,6% di giovani impiegati e solamente il 13,3% di *over 55* (Tabella 3.2).

4 I redditi dei liberi professionisti

Le analisi dedicate ai redditi dei liberi professionisti si avvalgono quest'anno di tre distinte fonti: le informazioni fornite dall'Ufficio di Statistica del Mef; i dati ricavati dai bilanci consuntivi 2022 delle Casse private di previdenza, che riguardano i redditi dei liberi professionisti ordinistici; i dati relativi alla Gestione separata Inps – Professionisti, che interessano in netta prevalenza i liberi professionisti non ordinistici ma comprendono anche una parte di professionisti iscritti a ordini e collegi ma privi di una Cassa previdenziale dedicata: è il caso dei tecnici sanitari, assistenti sociali, guide alpine e maestri di sci.

Il reddito medio dei professionisti italiani è di quasi 40 mila euro nell'anno di denuncia 2022, in crescita rispetto al 2021 del 10,2%. Si osservano forti differenze a livello territoriale: nel Mezzogiorno i redditi restano sotto i 35 mila euro mentre al Nord non scendono mai al di sotto dei 42 mila. Tra il 2020 e 2022, i redditi dei professionisti aumentano in tutte le regioni, con una variazione media del 15,1%; si nota che la pandemia rallenta la crescita, infatti, le variazioni tra 2020 e 2021 sono quasi sempre più contenute di quelle fra 2021 e 2022. La Basilicata nel 2022 è terzultima tra le regioni, con un reddito medio di circa 31 mila 900 euro; pur essendo la regione che sperimenta la crescita maggiore fra 2020 e 2022 (21,9%) e come sia l'unica in cui tale crescita risulta intensa anche tra il 2020-2021, generalmente segnato da una ripresa più contenuta a causa della pandemia (Tabella 4.1).

Tabella 4.1.: Redditi medi* dei professionisti e variazioni 2020-2021, 2021-2022 e 2020-2022, divisione per regione

Ordinamento decrescente per reddito 2022. Anno di denuncia 2020-2022.

	2020	2021	2022	Var. 2020-2021	Var. 2021-2022	Var. 2020-2022
P.A. di Bolzano	60.537	62.005	65.882	2,4%	6,3%	8,8%
Lombardia	43.919	43.997	47.983	0,2%	9,1%	9,3%
P.A. di Trento	40.580	41.611	46.822	2,5%	12,5%	15,4%
Emilia Romagna	40.918	41.829	45.899	2,2%	9,7%	12,2%
Veneto	41.071	42.021	45.510	2,3%	8,3%	10,8%
Piemonte	38.603	39.179	43.748	1,5%	11,7%	13,3%
Friuli Venezia Giulia	38.491	39.233	43.405	1,9%	10,6%	12,8%
Valle d'Aosta	36.356	37.616	42.774	3,5%	13,7%	17,7%
Liguria	36.348	38.169	42.681	5,0%	11,8%	17,4%
Lazio	35.138	36.715	40.167	4,5%	9,4%	14,3%
Toscana	35.112	35.785	39.925	1,9%	11,6%	13,7%
Marche	32.997	34.789	38.291	5,4%	10,1%	16,0%
Umbria	29.981	32.405	34.922	8,1%	7,8%	16,5%
Sardegna	29.554	30.954	34.759	4,7%	12,3%	17,6%
Puglia	28.243	30.664	34.197	8,6%	11,5%	21,1%
Abruzzo	28.371	30.279	33.598	6,7%	11,0%	18,4%
Sicilia	27.443	29.468	32.622	7,4%	10,7%	18,9%
Campania	27.254	29.336	31.955	7,6%	8,9%	17,2%
Basilicata	26.135	29.131	31.863	11,5%	9,4%	21,9%
Molise	26.073	28.542	31.581	9,5%	10,6%	21,1%
Calabria	24.262	26.031	28.744	7,3%	10,4%	18,5%
Italia	34.637	36.179	39.873	4,5%	10,2%	15,1%

*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

La Tabella 4.2 riporta l'analisi reddituale per sesso e per età nelle regioni del Mezzogiorno. In generale, si osserva un *gap* reddituale a favore della componente maschile per tutte le fasce d'età; sono presenti delle eccezioni per i professionisti tra i 15 e i 24 anni, questa particolarità è legata alla modalità di calcolo del reddito medio in quanto per i liberi professionisti in regime ordinario si considerano i redditi complessivi e non solo quelli da lavoro autonomo. In Basilicata, in generale, tra il 2021 e il 2022 il *gap* reddituale risulta in crescita, passando da circa 13 mila 100 euro a quasi 15 mila 500. Nonostante ciò, rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno la Basilicata non è tra quelle in cui si registrano i divari di genere più elevati.

Tabella 4.2.: Redditi medi* dei professionisti e variazione 2020-2022 per le regioni del Mezzogiorno, divisione per sesso e classi d'età

Anno di denuncia 2020-2022.

	2020			2021			2022			Gap		Var. redd. medio tot. 2020-2022
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	2021	2022	
Abruzzo	33.731	19.542	28.372	36.258	20.541	30.279	40.494	22.841	33.626	15.717	17.654	-0,3%
15 - 24	7.523	8.552	7.989	7.033	8.668	7.567	8.807	11.565	10.029	-1.635	-2.758	33,3%
25 - 44	19.449	12.842	16.246	19.675	12.907	16.364	23.604	15.855	19.770	6.769	7.748	1,7%
45 - 64	37.325	25.029	33.028	37.650	25.261	33.249	42.897	26.851	37.004	12.389	16.046	-0,9%
oltre 64	51.635	46.913	50.989	62.283	57.662	61.594	63.639	53.955	62.039	4.621	9.684	20,1%
Basilicata	29.897	19.116	26.186	33.687	20.596	29.134	37.703	22.250	32.192	13.091	15.453	7,7%
15 - 24	8.560	9.473	9.013	16.932	9.975	13.339	12.078	9.880	11.095	6.958	2.198	29,6%
25 - 44	18.546	12.692	15.822	18.909	12.598	15.951	23.231	14.801	19.131	6.311	8.429	3,2%
45 - 64	32.158	24.707	29.946	33.567	25.903	31.224	37.729	26.908	34.371	7.665	10.821	6,9%
oltre 64	46.512	46.724	46.538	62.357	62.600	62.389	63.562	59.458	62.958	-244	4.104	35,4%
Calabria	28.044	17.473	24.261	30.613	17.952	26.032	34.467	19.754	29.033	12.660	14.713	3,5%
15 - 24	8.022	7.522	7.832	7.413	7.965	7.563	8.686	8.586	8.652	-553	101	7,9%
25 - 44	17.048	11.166	14.314	16.915	10.956	14.108	22.070	13.284	17.907	5.960	8.786	5,0%
45 - 64	31.058	23.584	28.690	31.809	23.159	28.995	34.978	23.592	31.133	8.649	11.386	0,2%
oltre 64	44.422	44.798	44.468	56.268	53.930	55.954	58.196	53.438	57.465	2.338	4.758	29,4%
Campania	31.824	18.195	27.254	34.728	18.728	29.337	38.174	20.402	32.025	16.001	17.772	0,6%
15 - 24	9.134	9.036	9.098	8.658	9.555	8.977	9.136	12.703	10.366	-898	-3.567	13,5%
25 - 44	18.460	12.325	15.759	18.376	12.071	15.583	22.273	14.102	18.589	6.305	8.170	0,7%
45 - 64	35.791	23.753	32.231	36.711	23.793	32.824	40.012	24.658	35.203	12.917	15.354	-1,6%
oltre 64	51.249	47.867	50.899	65.131	57.833	64.312	66.962	56.953	65.724	7.298	10.010	28,2%
Molise	30.194	18.702	26.106	33.398	20.135	28.595	37.290	22.161	31.713	13.263	15.129	5,0%
15 - 24	10.968	9.381	10.559	7.877	11.981	9.076	11.396	10.716	11.151	-4.104	680	1,7%
25 - 44	18.192	12.899	15.811	18.176	13.348	15.967	21.870	14.889	18.619	4.828	6.981	2,3%
45 - 64	33.663	22.249	29.884	34.800	23.276	30.891	39.854	25.827	35.095	11.524	14.026	4,3%
oltre 64	45.804	47.762	46.090	59.792	57.052	59.364	61.208	55.540	60.177	2.740	5.669	31,4%
Puglia	33.189	19.289	28.244	36.507	20.150	30.664	40.923	22.540	34.255	16.357	18.383	3,2%
15 - 24	6.912	7.983	7.355	6.594	7.941	7.045	8.819	8.150	8.612	-1.347	669	24,6%
25 - 44	18.949	12.798	16.013	19.282	12.889	16.230	23.891	15.481	19.849	6.393	8.410	4,8%
45 - 64	36.973	25.743	33.516	38.462	25.761	34.440	42.886	27.352	37.807	12.702	15.534	2,3%
oltre 64	52.127	51.548	52.063	64.975	61.665	64.581	67.718	61.444	66.900	3.309	6.274	28,3%
Sardegna	34.668	22.064	29.555	36.433	22.917	30.953	41.785	25.422	35.008	13.517	16.363	1,0%
15 - 24	7.189	7.713	7.372	5.500	5.657	5.541	7.481	10.333	8.542	-157	-2.852	18,8%
25 - 44	20.710	15.032	17.874	20.251	14.668	17.473	24.516	17.171	20.812	5.583	7.345	0,5%
45 - 64	38.350	26.950	34.018	38.061	27.172	33.853	44.384	29.746	38.600	10.889	14.638	0,7%
oltre 64	53.640	46.990	52.380	64.503	57.682	63.184	69.095	57.338	66.628	6.820	11.757	24,2%
Sicilia	32.279	19.163	27.445	35.272	19.742	29.470	39.476	22.124	32.851	15.531	17.353	1,8%
15 - 24	10.540	12.121	11.237	9.137	7.979	8.660	11.097	9.946	10.619	1.158	1.150	0,7%
25 - 44	18.597	12.661	15.777	18.648	12.593	15.767	22.891	15.621	19.385	6.055	7.270	4,2%
45 - 64	36.381	25.184	32.702	37.840	24.936	33.459	42.555	26.328	36.869	12.904	16.227	1,3%
oltre 64	50.704	47.347	50.255	63.602	56.298	62.521	65.750	56.642	64.310	7.305	9.108	26,8%

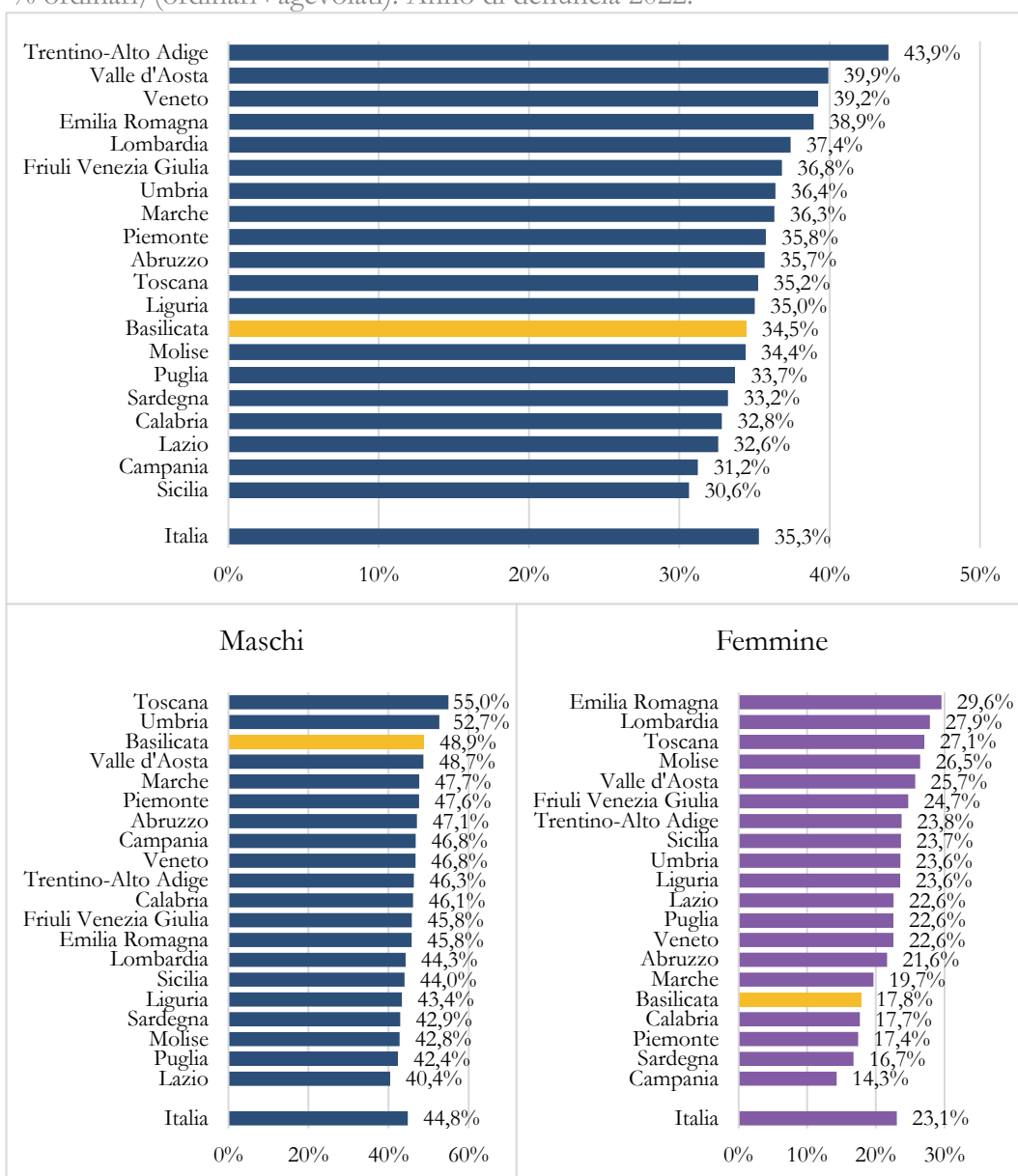
*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

In questo approfondimento dedicato ai redditi nella libera professione, si riporta l'attenzione sui dati Mef, per analizzare più nel dettaglio una variabile dirimente ai fini del reddito, ovvero l'opzione verso il regime fiscale ordinario *vs.* agevolato. Le analisi confermano le tradizionali fratture già note, sia in termini di genere che sotto il profilo delle disparità territoriali: il regime ordinario, cui sono associati redditi più elevati, è nettamente più diffuso tra i professionisti maschi; le percentuali di chi vi ricorre sono superiori al Nord, e si abbassano al Centro e ancor più nel Mezzogiorno. Nella classifica maschile la Basilicata si colloca fra le prime regioni italiane, con una percentuale di professionisti in regime ordinario pari al 48,9%; spiccatamente più basso è il posizionamento nella classifica femminile, con un valore di 17,8%; a livello generale i professionisti lucani in regime ordinario sono il 34,5%, in linea con il dato nazionale (Figura 4.1).

Figura 4.1: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per regione e sesso

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2022.

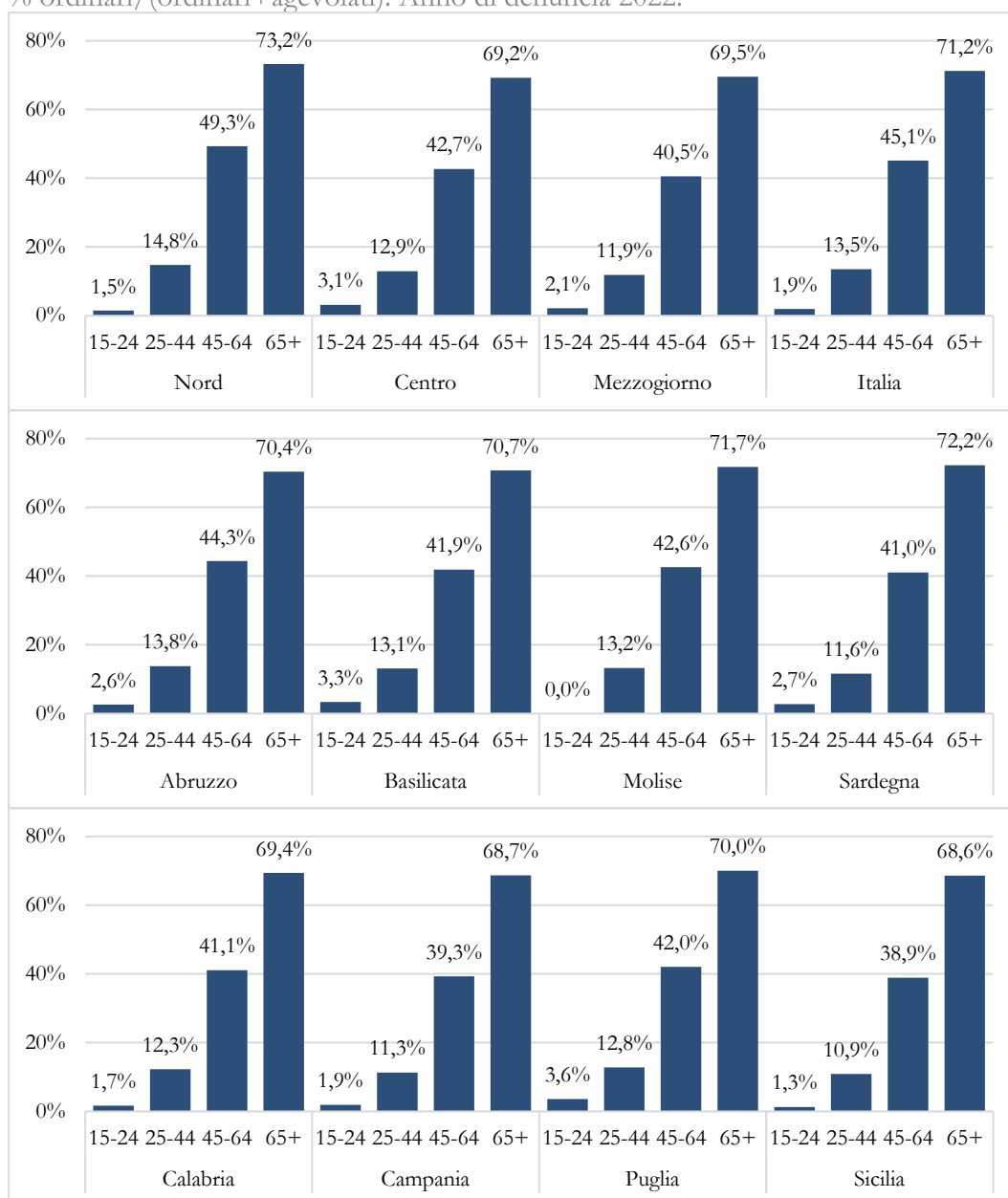


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

L'opzione per il regime fiscale ordinario è inoltre strettamente correlata all'età anagrafica; in tutti i territori considerati si nota infatti come al crescere dell'età vi sia un incremento consistente della quota di professionisti che si trovano in regime ordinario. La Basilicata presenta valori superiori a quelli della ripartizione per tutte le fasce d'età; particolarmente elevata, anche rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, risulta essere la quota dei professionisti che adottano il regime ordinario nella fascia d'età 15-24 anni, pari al 3,3%. (Figura 4.2).

Figura 4.2: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per classi d'età, ripartizione e regioni del Mezzogiorno

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

Si sviluppa un focus sui redditi dei liberi professionisti considerando sia quelli iscritti alla Gestione Separata Inps che quelli iscritti alle Casse di previdenza private.

Tabella 4.3: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazioni percentuali 2010-2019 e 2019-2022, divisione per regione

Valori in €. Ordinamento decrescente per reddito 2022. Anni 2010, 2019 e 2022.

	Valori assoluti			Variazione	
	2010	2019	2022	2010-2019	2019-2022
Lombardia	29.246	28.570	28.925	-2,3%	1,2%
Trentino-Alto Adige	28.331	27.769	28.668	-2,0%	3,2%
Emilia Romagna	28.095	27.658	27.767	-1,6%	0,4%
Veneto	27.254	26.709	27.372	-2,0%	2,5%
Piemonte	26.711	25.769	26.215	-3,5%	1,7%
Friuli Venezia Giulia	26.784	25.578	26.122	-4,5%	2,1%
Liguria	24.823	24.850	25.673	0,1%	3,3%
Valle d'Aosta	25.436	23.883	25.558	-6,1%	7,0%
Toscana	24.730	24.446	25.226	-1,1%	3,2%
Marche	24.327	23.753	24.812	-2,4%	4,5%
Lazio	24.596	24.060	24.219	-2,2%	0,7%
Umbria	23.125	23.127	23.984	0,0%	3,7%
Abruzzo	21.628	21.681	23.180	0,2%	6,9%
Basilicata	21.273	21.357	22.777	0,4%	6,6%
Sardegna	22.658	21.630	22.743	-4,5%	5,1%
Puglia	21.321	21.139	22.524	-0,9%	6,6%
Molise	20.451	21.196	22.358	3,6%	5,5%
Campania	20.628	20.977	22.193	1,7%	5,8%
Calabria	19.561	20.318	21.660	3,9%	6,6%
Sicilia	21.340	20.623	21.566	-3,4%	4,6%
Italia	26.207	25.592	26.094	-2,3%	2,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

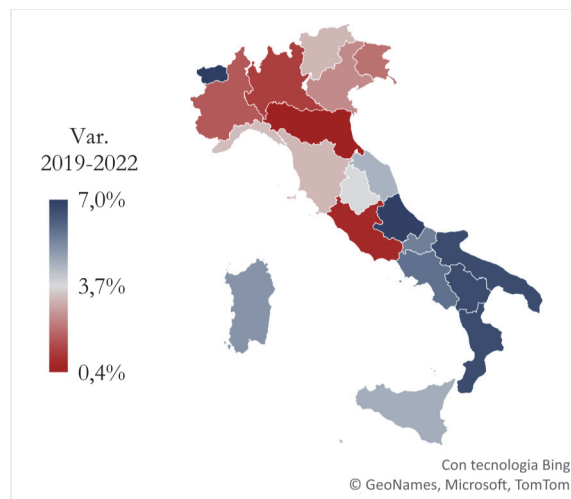
Importanti appaiono i divari territoriali in termini di reddito, come emerge dalla Tabella 4.3. I redditi più elevati si riscontrano in alcune regioni del Nord Italia, in particolare Lombardia, Trentino-Alto Adige e Emilia Romagna. Di converso le regioni con i redditi più bassi sono Sicilia, Calabria e Campania; il divario reddituale Nord-Sud si attesta intorno a 6-8 mila euro. La dinamica reddituale 2010-2019 è tendenzialmente negativa (-2,3% a livello nazionale) con alcune eccezioni che riguardano prevalentemente il Centro-Sud: in Calabria, Campania e in Basilicata i redditi dei liberi professionisti iscritti alla Gestione separata hanno registrato un lieve incremento fino al 2019. Successivamente anche queste regioni sono state colpite dalla crisi del 2020, che ha comportato una riduzione dei redditi diffusa e importante. Nel 2022 si nota una ripresa: in tutte le regioni italiane il reddito medio delle professioni non ordinistiche è superiore a quello del 2019, mostrando una crescita sostenuta. Tra il 2019 e il 2022 lo scostamento più elevato, in termini percentuali, si registra in Valle d'Aosta, regione che presenta un incremento del +7,0%. In Basilicata durante il primo periodo d'osservazione il reddito aumenta lievemente (+0,4%), attestandosi sul valore di 21.357 euro, cresce invece maggiormente fra il 2019 e il 2022 (6,6%) arrivando a quasi 23 mila 800 euro.

Nella Figura 4.3 si osserva la variazione del reddito medio tra il 2019 e il 2022 per regione, calcolato sulla media annua dei contribuenti iscritti alla Gestione Separata Inps – Professionisti, per regione. Come già menzionato tutte le regioni presentano delle variazioni positive, registrando pertanto nel 2022 redditi superiori al periodo pre pandemico. Nelle regioni del Mezzogiorno si osservano gli incrementi maggiori, insieme alla Valle D'Aosta. In Basilicata la variazione è del +6,6%.

La Tabella 4.4 mostra come in tutte le province lucane sia presenta un *gap* reddituale a favore dei professionisti uomini; la provincia di Potenza presenta, per tutti gli anni analizzati eccetto il 2020, il reddito medio più alto. In generale, per la Basilicata si nota un divario di circa 5 mila euro tra uomini e donne nel 2022, dato che risulta in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente.

Figura 4.3: Variazione 2019-2022 del reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps per regione

Anni 2019 e 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Tabella 4.4: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazione 2015-2022, divisione per provincia e sesso

Valori in €. Anni 2015, 2018, 2020, 2021 e 2022.

	Matera		Potenza		Basilicata	
	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio
2015	408	20.783	779	22.090	1.187	21.641
Maschi	267	22.398	464	23.771	731	23.269
Femmine	141	17.727	315	19.613	456	19.030
2018	432	20.233	830	20.873	1.262	20.654
Maschi	266	21.415	503	22.267	769	21.972
Femmine	166	18.339	327	18.728	493	18.597
2020	503	22.007	952	20.825	1.455	21.234
Maschi	305	23.569	561	22.215	866	22.692
Femmine	198	19.601	391	18.830	589	19.089
2021	490	21.209	959	22.493	1.449	22.059
Maschi	293	23.006	557	25.072	850	24.360
Femmine	197	18.536	402	18.920	599	18.793
2022	562	22.417	1.096	22.953	1.658	22.771
Maschi	324	24.157	641	25.183	965	24.839
Femmine	238	20.048	455	19.811	693	19.892
Var. 2015-2022	37,7%	7,9%	40,7%	3,9%	39,7%	5,2%
Maschi	21,3%	7,9%	38,1%	5,9%	32,0%	6,7%
Femmine	68,8%	13,1%	44,4%	1,0%	52,0%	4,5%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Si passa ora alla disamina dei redditi medi dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza private (Tabella 4.5). Le analisi in questo caso sono basate sui dati desunti ove possibile dai bilanci delle Casse. Le professioni più redditizie si confermano essere quella degli attuari (96.306 euro) e dei commercialisti (74.330 euro). Le dichiarazioni dei redditi del 2022 sanciscono il nuovo sorpasso dei ragionieri e periti commerciali (53.077 euro) sui consulenti del lavoro (49.202 euro): va considerato che quest'ultimo gruppo professionale, in controtendenza con la situazione generale, aveva manifestato una forte crescita dei redditi nel 2020, portandosi dai 43.373 euro prodotti nel 2019 (dichiarazione 2020) ai 54.855 del 2020 (+26,5%). Al polo opposto nella classifica dei redditi delle professioni ordinistiche si collocano agrotecnici, giornalisti e psicologi; quest'ultimo gruppo osserva tuttavia nel 2022 un incremento di reddito superiore alla media (+21,5%). Analizzando invece il numero degli iscritti alle Casse previdenziali, la situazione risulta molto eterogenea. A fianco di gruppi professionali che incrementano le iscrizioni – tra tutti infermieri (+13,9%), psicologi (+13,4%), medici e odontoiatri (+11,0%) – si trovano categorie che sperimentano un calo anche significativo degli iscritti, principalmente i giornalisti con contratto di collaborazione (-13,6%), in parte compensato dalla crescita dei giornalisti in regime di libera professione. In sintesi, il bilancio dell'anno di uscita dalla pandemia restituisce per le professioni ordinistiche censite un incremento significativo dei redditi rispetto al pre crisi (+14,2%) e una crescita del numero di iscritti alle Casse previdenziali private (+3,4%).

Tabella 4.5: Numerosità, reddito medio annuo dei professionisti iscritti alle Casse Private* e variazione 2020-2022

Ordinamento decrescere per reddito medio 2022. Anno di denuncia 2020-2022.

	2020		2021		2022		Variazione 2020-2022	
	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio
EPAP Attuari	123	81.553 €	116	87.275 €	115	96.306 €	-6,5%	18,1%
CNPADC Commercialisti	70.597	66.743 €	72.061	68.000 €	72.817	74.330 €	3,1%	11,4%
CNPR Ragionieri e Periti commerciali	28.198	48.781 €	27.839	48.929 €	27.289	53.077 €	-3,2%	8,8%
ENPAEL Consulenti del lavoro	25.240	43.373 €	25.447	54.855 €	25.328	49.202 €	0,3%	13,4%
INARCASSA Ingegneri	80.189	35.315 €	82.219	34.776 €	82.775	44.459 €	3,2%	25,9%
ENPPI Periti industriali	13.431	35.335 €	13.296	33.170 €	13.271	43.007 €	-1,2%	21,7%
EPAP Chimici e Fisici	2.006	38.943 €	1.979	37.666 €	1.968	42.727 €	-1,9%	9,7%
CF Avvocati	245.030	40.180 €	241.830	37.785 €	240.019	42.386 €	-2,0%	5,5%
CIPAG Geometri	78.967	23.250 €	78.069	22.367 €	76.916	32.005 €	-2,6%	37,7%
EPAP Geologi	7.803	23.690 €	7.851	24.762 €	7.694	30.749 €	-1,4%	29,8%
INARCASSA Architetti	88.792	22.028 €	91.738	20.692 €	92.852	28.279 €	4,6%	28,4%
EPAP Agronomi e forestali	9.472	22.707 €	9.644	23.284 €	9.579	26.276 €	1,1%	15,7%
ENPAV Veterinari	29.117	20.848 €	28.753	22.595 €	28.018	25.912 €	-3,8%	24,3%
ENPAPI Infermieri	20.363	-	21.831	-	23.190	24.500 €	13,9%	-
ENPAB Biologi	16.184	18.383 €	17.152	17.554 €	17.801	21.593 €	10,0%	17,5%
ENPAIA Periti agrari	3.279	-	3.317	17.988 €	3.374	20.275 €	2,9%	-
ENPAP Psicologi	68.037	14.432 €	72.640	13.967 €	77.151	17.540 €	13,4%	21,5%
INPGI Giornalisti LP	20.698	15.617 €	20.579	15.641 €	21.089	17.240 €	1,9%	10,4%
ENPAIA Agrotecnici	2.178	11.959 €	2.222	13.488 €	2.359	13.543 €	8,3%	13,2%
INPGI Giornalisti co.co.co.	6.875	8.895 €	6.917	9.509 €	5.941	9.371 €	-13,6%	5,4%
ENPAM Medici e odontoiatri	189.105	52.999 €	198.277	-	209.999	-	11,0%	-
Totale**	1.005.684	33.938 €	1.023.777	33.269 €	1.039.545	38.752 €	3,4%	14,2%

*Sono assenti i dati delle Casse: CNN, ENPAF, ENPAPI e ENASARCO

**Per il totale del reddito medio nel calcolo non rientrano le Casse per cui non si dispone del reddito medio di entrambi gli anni

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci delle Casse Private

Tabella 4.6: Reddito medio annuo dei professionisti iscritti alla CF e all'ENPACL, divisione per regione e sesso

Anno di denuncia 2022.

	CF <i>Avvocati</i>			ENPACL <i>Consulenti del lavoro</i>			Gap reddituale	
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	CF	ENPACL
Abruzzo	37.303	19.386	28.896	45.821	28.843	37.571	17.917	16.978
Basilicata	29.643	15.129	23.073	38.475	20.679	30.946	14.514	17.796
Calabria	26.376	13.413	20.122	31.202	17.727	25.271	12.963	13.475
Campania	33.447	15.872	26.033	34.309	19.629	29.201	17.575	14.680
Emilia Romagna	65.575	31.405	47.557	78.406	57.325	65.862	34.170	21.081
Friuli Venezia Giulia	62.629	34.081	47.932	67.975	58.234	63.244	28.548	9.741
Lazio	72.726	30.307	52.986	49.933	31.415	40.535	42.419	18.518
Liguria	67.293	30.079	50.362	79.903	43.725	59.495	37.214	36.178
Lombardia	108.835	43.232	74.849	93.163	61.438	77.421	65.603	31.725
Marche	47.731	23.885	35.906	54.342	36.099	44.831	23.846	18.243
Molise	32.251	15.556	24.713	28.154	25.900	27.034	16.695	2.254
Piemonte	65.129	31.660	47.632	84.214	53.708	66.879	33.469	30.506
Puglia	31.476	15.787	24.790	35.675	23.172	30.613	15.689	12.503
Sardegna	35.695	21.481	28.773	52.906	37.296	44.313	14.214	15.610
Sicilia	34.277	16.084	25.811	34.939	22.768	30.000	18.193	12.171
Toscana	55.054	27.317	40.709	63.899	42.821	53.289	27.737	21.078
Trentino-Alto Adige	78.812	40.530	61.850	134.320	54.597	100.429	38.282	79.723
Umbria	47.037	22.753	34.305	57.870	40.844	48.575	24.284	17.026
Valle d'Aosta	62.512	43.703	54.059	70.223	47.219	59.999	18.809	23.004
Veneto	67.395	32.184	49.314	93.187	56.374	75.602	35.211	36.813
Italia	56.768	26.686	42.386	57.733	39.746	49.202	30.082	17.987

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci della CF e dell'ENPACL.

La Tabella 4.6 mostra i redditi per avvocati e consulenti del lavoro divisi per regione e sesso (per il dettaglio regionale è stato possibile sviluppare il confronto reddituale solo per la Cassa Forense e per l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro). In Italia un avvocato guadagna mediamente circa 42 mila 400 euro e un consulente del lavoro 49 mila 200; in Basilicata il guadagno delle due categorie è in entrambi i casi molto al di sotto della media nazionale ed è pari a quasi 23 mila 100 euro per la prima e a circa 30 mila 950 euro per la seconda. Si conferma la dinamica discussa precedentemente che vede anche nel caso dei professionisti ordinistici un forte *gap* reddituale a favore della componente maschile e delle regioni del Nord Italia. La Basilicata registra un divario di circa 14 mila 500 euro per la Cassa forense e di circa 17 mila 800 euro per la Cassa dei consulenti del lavoro, valori che, in entrambi i casi, risultano inferiori rispetto a molte delle altre regioni d'Italia. A livello nazionale il *gap* è di circa 30 mila euro per gli avvocati e quasi 18 mila per i consulenti del lavoro, in peggioramento rispetto allo scorso anno. Per gli avvocati i divari più elevati si riscontrano in Lombardia, Trentino-Alto Adige e Lazio, mentre per i consulenti del lavoro in Trentino-Alto Adige, Liguria e Veneto.

BIBLIOGRAFIA

Canavesi G. (a cura di, 2017). *La previdenza dei liberi professionisti dalla privatizzazione alla Riforma Fornero*. Torino: Giappichelli

CENSIS (2017). *51° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*. Roma: Franco Angeli

Centro Studi AdEPP (2021). *Secondo rapporto AdEPP sul Welfare delle Casse di previdenza private*. (<https://www.adepp.info/2021/10/secondo-rapporto-adepp-sul-welfare-delle-casse-di-previdenza-private/>)

Centro Studi AdEPP (2021). *X Rapporto AdEPP sui Liberi Professionisti*. (<https://www.adepp.info/2020/12/x-rapporto-adepp-sui-liberi-professionisti-i-documenti/>)

De Vitiis, C., Di Consiglio, L., & Falorsi, S. (2005). *Studio del disegno campionario per la nuova rilevazione continua sulle Forze di Lavoro*. Roma: Contributi ISTAT

Eurostat (2018). *Labour Force Survey (LFS) ad-hoc module 2017 on the self-employed persons – Assessment Report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union (<https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-statistical-reports/-/KS-39-18-011>)

Feltrin P. (a cura di, 2013). *Trasformazioni delle professioni e regolazione in Europa*. Milano: Wolters Kluwer Italia

INPS (2022). *Conoscere il Paese per costruire il futuro - XXI Rapporto Annuale*. (<https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/rapporti-annuali/xxi-rapporto-annuale>)

INPS (2023). *XXII Rapporto Annuale*. (<https://www.inps.it/it/it/dati-e-bilanci/rapporti-annuali/xxii-rapporto-annuale.html>)

ISTAT (2013). *La classificazione delle professioni*, Roma: Istat

ISTAT (2017). *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Roma: Istat

ISTAT (anni vari). *Italia in cifre* (<http://www.istat.it/it/files/2016/12/ItaliaCifre2016.pdf>)

ISTAT (2021). *Rapporto annuale 2021 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/259060>)

ISTAT (2022). *Rapporto annuale 2022 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/271806>)

ISTAT (2023). *Rapporto annuale 2023 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/285017>)

ISTAT (2023). *I giovani del Mezzogiorno: L'incerta transizione all'età adulta. Rapporto annuale 2022 - la situazione del Paese*. Istat: Statistiche Focus.

OECD (2023), *OECD Employment Outlook 2023: Artificial Intelligence and the Labour Market*, OECD Publishing, Paris, (<https://doi.org/10.1787/08785bba-en>).

OECD (2019). *Education at a Glance 2019*. OECD Indicators. Paris: OECD Publishing.

Osservatorio delle libere professioni (2019). *IV Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Wolters Kluwer Italia (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-archivio-dei-rapporti-sulle-libere-professioni-in-italia/>).

Osservatorio delle libere professioni (2020). *V Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Wolters Kluwer Italia (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-archivio-dei-rapporti-sulle-libere-professioni-in-italia/>).

Osservatorio delle libere professioni (2021). *VI Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Lp Comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-archivio-dei-rapporti-sulle-libere-professioni-in-italia/>).

Osservatorio delle libere professioni (2022). *VII Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Lp Comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>).

Osservatorio delle libere professioni (2023). *VIII Rapporto sulle libere professioni in Italia, Anno 2023*. Milano: Lp comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>).

VIII Rapporto sulle libere professioni in Italia

<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>

5° Rapporto regionale sulle libere professioni

<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-regionale-sulle-libere-professioni-2/>